ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 22 Giugno 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 22 Giugno 1896 Num. 172

Roma, 21 giugno 1896

La notizia del *Manchester Guardian* relativa ad un accordo fra Inghilterra e Germania circa la divisione fra loro della colonia Eritrea, di cui l'Italia si disfarebbe, è stata accolta in Germania con una grande esplosione d'ilarità. Il corrispondente berlinese del *Journal de Genève* che attinge le sue informazioni ad ottima fonte, esclama: «Cosa diavolo andremmo a fare in quella galera? Ma si crede proprio sul serio in Inghilterra che la Germania farebbe colà gli interessi degli inglesi?» Ciò conferma indirettamente i dubbi che noi abbiamo manifestati subito sull'attendibilità delle informazioni del giornale di Manchester. Della enormità ch'esso attribuiva alla Consulta la paternità non è dunque il caso di parlar oltre; e l'ipotesi della cessione dell'Eritrea va senz'altro scartata. Resta soltanto indiscutibile il riavvicinamento operatosi fra l'Inghilterra e la Germania.

Anche a questo proposito merita però di essere rilevato quanto scrive il corrispondente del *Journal de Genève*. Il *Manchester Guardian* aveva chiesto: cosa vorrà poi l'imperatore di Germania per la sua cooperazione nell'Africa del nord, e per la sua ritirata nell'Africa del sud? Il corrispondente berlinese risponde:

«Riteneto per sicuro che la Germania non sosterrà con gli inglesi nell'Africa del nord, nè indietreggerà al Transvaal. Senza intervenire affatto con le armi il governo tedesco riconoscerà sempre la legittimità dei diritti della Repubblica sud africana. D'altra parte l'accoglienza cordiale dei delegati dell'Associazione inglese delle costruzioni navali a Berlino, ha dimostrato che non c'è in Germania antipatia preconcetta contro amici di razza.»

Si direbbe quasi che qualcuno a Berlino mastichi amaro. Però fra Londra e Berlino ci possono ancora essere delle discussioni, queste procederanno col fermo proponimento di finirla all'amichevole. Soltanto due mesi fa chi l'avrebbe detto? E si potrà dire che neanche discussioni vi saranno se lord Salisbury si deciderà a colpire sir Cecil Rhodes, che è la bestia nera dei transwaliani. L'opinione pubblica dell'Inghilterra sente che quell'uomo è una gran pietra d'inciampo, e fa appello ai migliori sentimenti del suo governo perchè sparisca decentemente.

×

Il *New-York Herald* avendo fatto correre la voce di un'alleanza franco-russo-spagnuola per difendere le Antille contro ogni ingerenza americana, la notizia fu subito smentita da ogni parte. Essa del resto era inverosimile. La Russia, la quale non ha alcun interesse nelle Antille, ne ha invece uno grandissimo a mantenersi nei migliori rapporti con la Repubblica degli Stati Uniti. L'arrivo della squadra francese alla Corogna dove le fu fatta una accoglienza molto calda e dove i marinai hanno fraternizzato con la popolazione, non basta per dare qualche consistenza a questa voce piena di inverosimiglianza.

Gli Stati Uniti sembrano decisi a dare filo da torcere al governo di Madrid. Adesso chiedono un'indennità per sudditi loro danneggiati all'Avana. Ma non crediamo che spingeranno le cose agli estremi, preoccupati sopratutto di non allargare il conflitto. La dottrina di Monroe, rimessa a nuovo dalla convenzione repubblicana di Saint Louis, sarà, crediamo, posta a dormire finita l'agitazione per l'elezione presidenziale. E' vero che questa agitazione durerà quattro mesi!

Vittoria effimera

Ci dicono che ieri alla Camera i ministeriali andavano in sollucchero per la gioia di aver vinto agli uffici nelle leggi famose contro l'esercito, proposte dal generale Ricotti.

E ci dicono pure che coloro i quali si trovavano nelle tribune di Montecitorio hanno assistito allo spettacolo strano della processione... non del *Corpus Domini*, che sarebbe stata anch'essa in armonia colla politica ecclesiastica del Gabinetto, ma dei congratulanti i quali si recavano al banco dei ministri a far i loro complimenti, ed a ricevere quella amorosa bacchettata in testa con cui il cardinal vicario in San Pietro assolve i fedeli dai peccati veniali.

Ed era forse anche per l'opposizione un semplice peccatuzzo veniale quello che commettevano i ministeriali chiamati telegraficamente a Roma, arrivati col treno delle undici ed accorsi agli uffici per votare una cosa che non sapevano e probabilmente non sanno ancora che sia.

Perchè il peccato mortale verrà poi, se pure si avrà il coraggio di commetterlo. E verrà quando s'avrà la pretesa di fare ingoiare alla Camera il così detto ordinamento dell'esercito; nel qual caso l'assoluzione a colpi di amorose bacchettate non sarà più sufficiente ma occorrerà addirittura la benedizione in *articulo mortis!*

E questo coraggio ci sarà esso? Ecco, tutto è possibile; anche che degli uomini i quali non hanno veruna competenza tecnica, sacrifichino alla ragione politica l'unico organismo ancora in piedi che ha l'Italia. Tutto è possibile! Tanto più che negli uffici di ieri si è visto rinnovare il fenomeno verificatosi in Senato, e cioè che coloro i quali fanno professione della milizia hanno combattuto il disegno Ricotti come esiziale, e quelli che non conoscono altra milizia, all'infuori di quella insegnata dalla disciplina ministeriale, l'hanno appoggiato.

Gli stessi ministeriali che comprendono l'importanza della legge, ed i pericoli che racchiude, come i generali Afan de Rivera e il colonnello Marazzi, si sono schierati, sia pure con molto garbo, fra gli oppositori, ed hanno avuto a compagni Menotti Garibaldi, il generale Caresni e un uomo certo competentissimo, perchè fu sempre autorevole relatore del bilancio della guerra, l'onorevole Pais.

E' vero che l'illustre Borgatta li ha subito bollati, dicendo che i soldati parlano come hanno parlato in Senato ed agli uffici della Camera, solo perchè si trovano scottati, come furono scottati i frati dalle leggi di soppressione dei beni ecclesiastici; ma questa impertinenza non ha valore, quando si volge a uomini che si chiamano Carlo Mezzacapo, Enrico Cosenz, e Domenico Primerano.

Che il fervente ministeriale abbia voluto impugnare la loro buona fede ci pare difficile. Della loro autorità non parliamo. Del diritto di occuparsi nelle assemblee legislative di cose che conoscono, nemmeno, perchè tanto varrebbe pretendere che in Senato ed alla Camera i professori non parlassero di insegnamento, i medici di igiene, gli avvocati di codici, ed i fisici, suonatori emeriti di violino, di *diapason* musicali.

Lasciando dunque da parte codesta smania che pare ingenita negli officiosi di combattere le opinioni, nel modo in cui ha mostrato di saperle combattere il deputato Borgatta, staremo a vedere quello che farà la Commissione.

Essa deve in dieci giorni far ingoiare ai deputati qualche cosa di più che un elefante per ciascuno. Se ci riesce farà certo un grande miracolo, ed a lei sarà grata tutta la falange radicale che stamane è accorsa a dare il suo voto ad un progetto destinato a distruggere materialmente e moralmente l'esercito nazionale.

Il Madagascar alla Camera francese
La discussione sulla schiavitù nell'isola
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo)*. La Camera francese ha votato ieri, senza serie discussioni, il progetto del governo che dichiara il Madagascar colonia francese.

La Camera ascoltò con grande attenzione la franca parola del ministro Hanotaux con la quale spiegò la necessità dell'annessione.

Il ministro spiegò le ragioni che gli facevano un dovere imperioso di sostenere oggi caloramente un progetto da lui altra volta combattuto.

Le difficoltà, egli disse, sollevate dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra condussero inevitabilmente il governo a presentare il progetto di legge che ora si discute.

E' perciò, conchiuse, che ponendomi unicamente al punto di vista diplomatico vi chiedo di votare questo progetto che corona due secoli e mezzo di sforzi, coi quali la Francia preparò il giorno in cui il Madagascar divenendo definitivamente una colonia francese le apparterrà per sempre!

A questo punto Denéchau presenta un emendamento addizionale il quale tende a proclamare l'abolizione della schiavitù nel Madagascar.

Ne nasce una discussione vivissima non scevra di pericolo pel gabinetto il quale rimase vittorioso grazie all'intervento di Meline.

Denéchau applaudito dalle Sinistre e anche Denis Cochin propugnano caldamente l'abolizione della schiavitù.

Dicono però che è inutile votare una disposizione legislativa, il decreto del 1848 essendo più che sufficiente a sradicare la schiavitù.

Lemyre de Villers si associa, ma chiede che l'abolizione avvenga lentamente, prendendosi delle misure di polizia il numero degli schiavi al Madagascar essendo di oltre mezzo milione.

Isaac protesta contro tali tergiversazioni.

Meline dichiarando che accetta il decreto del 1848 pel Madagascar chiede che si lasci il tempo di regolare con disposizioni transitorie la cessazione della schiavitù.

Jaurès interviene dicendo non potersi ritardare la libertà agli schiavi sopra una terra su cui sventola la bandiera francese.

Lebon, ministro delle colonie, chiede anche egli tempo, sostenendo la necessità di indennizzare i padroni di schiavi che vengono spossessati.

Jaurès grida che l'indennità equivarrebbe a riconoscere il diritto dei padroni di schiavi.

Regna nella Camera la più grande indecisione. Finalmente Gerville Réache presenta il seguente ordine del giorno:

«La schiavitù essendo abolita al Madagascar pel fatto che l'isola è dichiarata colonia francese, la Camera confida che il Governo prenderà i provvedimenti necessari per assicurare l'immediata emancipazione degli schiavi, e passa all'ordine del giorno.»

Meline lo accetta.

Jaurès, che aveva mirabilmente condotto l'attacco contro il Ministero, sale alla tribuna gridando che quest'ordine del giorno è in contraddizione con le dichiarazioni del ministro delle colonie il quale voleva che si temporeggiasse.

Meline, rilevando l'ostilità di Jaurès, dimostra che non vi è contraddizione avendo egli sempre voluto l'abolizione della schiavitù.

Finalmente l'ordine del giorno Gerville-Réache viene approvato all'unanimità e il progetto di legge è adottato con 329 voti contro 82.

In fine della seduta il deputato radicale Berteaux, ritenendosi offeso da una frase di Meline, non ostante le spiegazioni con le quali Jaurès e gli altri amici gli dimostravano trattarsi di un equivoco, inviò i testimoni al presidente del Consiglio.

Però dopo spiegazioni di Meline l'incidente non ebbe seguito.

Un sindaco socialista al prefetto
Le solite belle parole - La caduta di un baleno
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 1,30 pomerid. — *(Jacopo)*. Flaissières, sindaco socialista di Marsiglia, in occasione del primo ricevimento ufficiale del nuovo prefetto gli ha indirizzato un discorso, dicendogli sperare che il Governo non gli avesse affidato il mandato di porre ostacolo alle riforme sociali che la cittadinanza marsigliese eleggendo lui Flaissières a capo del municipio mostrava di richiedere.

Augurasi invece che il prefetto comunichi al presidente del Consiglio la convinzione della cittadinanza marsigliese della necessità di rinunciare ad un regime doganale che nulla protegge, come lo mostra la situazione della agricoltura, e che aggrava invece una città come Marsiglia rovinandone il commercio e le industrie.

«Dite al Governo — esclamò Flaissières — la grandezza del male di cui soffriamo: portategli le nostre proteste; e se il Governo si rifiuta di patteggiare coi socialisti nessun marsigliese patteggerà con Meline il quale è causa della nostra rovina!»

— L'*Epoque* pubblica un articolo di Blanc sull'accordo commerciale franco-italiano.

Dopo avere dimostrato i danni che soffrono i due paesi a causa degli attuali loro rapporti commerciali, egli invita il Governo francese ad approfittare delle buone disposizioni di Rudinì per intavolare negoziati e stabilire delle relazioni più rispondenti agli interessi della Francia e della Italia.

— E' scoppiato un fulmine nel presbiterio di Arras ove si trovavano riunite quattro persone che tutte rimasero gravemente colpite. Due di esse trovansi in agonia.

La spedizione del marchese di Mores
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. La famiglia del marchese di Mores si illude ancora sulla sorte del giovane.

Il marchese Pulseye organizzerà una nuova carovana per rintracciarlo vivo o morto.

Il governo prende le misure necessarie per proteggere la spedizione e assicurarne il buon esito.

Il *Moniteur* di Algeri stampa una lettera indirizzata dal marchese di Mores a un amico per comunicargli i tristi presentimenti che lo agitavano.

«Io parto per Gabes — egli dice — e con l'aiuto di Dio spero di riuscire. Però mi si minaccia dell'opera di agenti e di inviati del Marocco da una parte, e dall'altra di quella dell'ebreo Arbib console di Inghilterra a Tunisi che fu l'assassino della spedizione Flatters.

«Ove mi incogliesse disgrazia, spargete la voce che in Algeri avverranno terribili rappresaglie contro gli ebrei. Questi mi proteggeranno affettuosamente...»

Vi riassumo adesso una lettera che il marchese di Mores indirizzò al console inglese Arbib prima di partire.

«Avendo intenzione di viaggiare nel Sudan esaminai la vostra condotta in occasione del massacro della spedizione Flatters, la negoziazione che avete fatto delle spoglie provenienti da quella carovana, nonchè altre operazioni analoghe a favore degli interessi inglesi contro i francesi.

«In tale condizione io, d'accordo coi miei amici, stabilisco che ove venissi assassinato ne ricadrebbe su di voi la responsabilità, come anche delle rappresaglie che ne seguirebbero in Algeria e in Francia contro gli ebrei o gli inglesi.

«Se volete evitare disgrazie, impedite ai vostri agenti di occuparsi di me e dei miei amici. Del resto, noi vi sorvegliamo.

«Vi dico inoltre che essendo in possesso di interessanti documenti concernenti il defunto duca di Parma, il re di Napoli, Lemmi, Crispi e Cascio, li comunicai alle varie Corti e il sultano ne ha gli originali.

«Spero vi varrete dell'avvertimento.»

×

TUNISI, 21. — Una carovana proveniente dall'Ebualia annunzia che trasporta cinque cadaveri della missione del marchese de Mores.

L'ambasciatore chinese a Berlino
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 21, ore 11,35 ant. — *(Hermann)*. Le conferenze fra Li-Hung-Chang, Hohenlohe e Marschall continuarono ieri.

La China cederà alla Germania una stazione per rifornimento di carbone.

La Germania consente ad un aumento dei diritti d'entrata sulle importazioni tedesche.

I negoziati continuano.

La insurrezione a Candia
DISORDINI IN SIRIA
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 12 pomer. — *(Emme)*. Il *Daily News* riceve da Atene che la Porta richiese agli ambasciatori a Costantinopoli di indurre i consoli a Canea ad agire come intermediari presso gl'insorti, collo scopo di ottenere che essi depongano le armi o formulino le loro richieste.

Gli ambasciatori non sono però disposti a fare questo passo se il governo del sultano non offre maggiori garanzie che non siano le vaghe promesse di questi giorni.

Da Canea telegrafano che Abdullah pascià in una escursione che fece ieri l'altro verso Boukolis quasi cadde nelle mani degli insorti. Ciò dimostra che le forze militari di questi sono superiori a quanto si credeva, e che in ciò e non in sentimenti di giustizia e di umanità va cercata la causa delle prudenti proposte del sultano.

×

PARIGI, 21, ore 4,30 pomer. — *(Jacopo)*. Saissy inviato a Candia dal *Journal* telegrafa che La Canea è agitatissima, che se partissero le squadre i massacri ricomincierebbero.

I magazzini dei cristiani sono chiusi, le famiglie sono armate e pronte a sostenere un assedio nelle case. Trentadue villaggi furono distrutti, la miseria è spaventevole, il cordone militare permette ai mussulmani di commettere ogni atrocità.

Da bordo del *Triston* Saissy vide bruciare quattro villaggi. Egli ritiene che l'Inghilterra lavori per far firmare una domanda perchè la Candia sia accordata la autonomia sotto il protettorato inglese.

L'Inghilterra scambierebbe Cipro che la disturba con Candia che le assicurerebbe la preponderanza nel Mediterraneo.

×

ATENE, 21, ore 11 ant. — Malgrado le assicurazioni date dalla Porta di sospendere durante le trattative diplomatiche qualsiasi operazione militare sono partiti da La Canea diretti a Selinon due battaglioni di fanteria con un riparto di artiglieria.

×

Ore 1 pom.

Gli insorti candiotti rifiutano di accettare le condizioni loro fatte dalla Porta.

Due piroscafi partono per l'isola di Candia per imbarcarvi donne e fanciulli la cui situazione è deplorevole.

×

COSTANTINOPOLI, 21. — In seguito ai disordini dell'Hauran la guarnigione sarà rinforzata di due battaglioni.

Si spera che la rivolta terminerà presto.

Il bilancio spagnuolo
Una mozione contro gli Stati Uniti

MADRID, 20. — Il ministro delle finanze ha fatto alla Camera dei deputati l'Esposizione finanziaria ed ha presentato i bilanci per l'anno prossimo. Le riforme si limitano ad aumentare le entrate, portandole a 773,000,000 di *pesetas* ed a ridurre le spese a 757,000,000 di *pesetas*, presentando un avanzo di 16,000,000 di *pesetas*. Di questi sedici milioni, 6 sono destinati a provvedimenti a favore dell'agricoltura e dell'industria, restando perciò un'eccedenza attiva di 10,000 di *pesetas*.

Il bilancio straordinario che ammonta a 236 milioni di *pesetas*, verrà coperto con due prestiti: uno di 60,000,000, fatto dalla Compagnia dei tabacchi ed un altro di 104,000,000 fatto dalla Casa Rothschild, a cui la Spagna offre in garanzia le miniere di Almaden. Ambedue i prestiti sono emessi al tasso del 5 0[0.

I restanti 72,000,000 verranno ricavati mediante una nuova tassa sulla navigazione. Con questa, prima verranno pagate tutte le sovvenzioni ferroviarie ed il resto verrà impiegato nell'acquisto di materiale da guerra per l'esercito e per la marina.

— Al Senato i senatori del partito liberale hanno presentato una mozione di biasimo contro la condotta degli Stati Uniti nella questione di Cuba.

×

MADRID, 21, ore 1,30 pom. — *(Ramon.)* Sono abortiti i tentativi per risolvere amichevolmente la questione fra il generale Martinez-Campos e il generale Borrero.

Il Senato accolse ieri la domanda del generale Martinez-Campos il quale ha chiesto di essere esonerato dagli arresti durante la imminente discussione del Messaggio in risposta al discorso della Corona, desiderando il generale intervenire nel dibattito quando si parlerà della insurrezione cubana, questione che sarà provocata indubbiamente dalla discussione suddetta.

Lettere brasiliane

Messaggio presidenziale — Questioni internazionali — Reclami italiani — Proposte di riforme — Finanze — Congresso americano.

Rio de Janeiro, 25 maggio.

(Hanovero.) Dopo un silenzio un po' prolungato, torno a darvi notizia delle cose riguardanti questa grande nazione brasiliana che tanti interessi economici lega all'Italia per dato e fatto delle centinaia di migliaia dei suoi figli che vi risiedono.

Un documento di grandissima importanza ho sottomano il quale, se preso in esame, basta di per sè a darvi completa ed abbastanza esatta cognizione di come le cose camminino qui. Intendo parlare del Messaggio presidenziale annuale che l'attuale presidente della Repubblica degli Stati Uniti ha presentato al Congresso Nazionale il giorno 14 di maggio, documento ampio in apparenza, perchè minuziosamente scrupoloso, ma in realtà dotato di quella concisione e chiarezza che si riscontra in quelli che il presidente degli Stati Uniti del Nord — Cleveland — ha l'abitudine di presentare.

E mentre la situazione del paese in tutti i rami della sua amministrazione e sotto tutti i punti di vista vi è delineata in modo preciso, la mole di lavoro urgente e molto pratico, proposta dal capo responsabile della Nazione al potere legislativo, prova con quanta cura egli, con l'aiuto dei suoi consiglieri e segretari di Stato, abbia tenuto conto delle più vitali necessità del paese.

L'incidente franco-brasiliano di Amapà sul territorio contestato al di qua dell'Oyapock, sorto dallo stato anormale in cui la neutralizzazione del 1841 lasciò quella zona, avrà un arbitrale soluzione arbitrale che porrà fine una volta per sempre agli avvenimenti spiacevoli.

L'occupazione inglese della Trinidad fatta dal gabinetto di lord Rosebery non venne disfatta dal gabinetto inglese attuale il quale propose invece l'arbitrato. Ma la proposta fu respinta in forma cortese dal governo brasiliano il quale fece notare la contraddizione che v'era fra quell'atto e l'altro di avere il ministro inglese a Rio de Janeiro, subito dopo consumata l'occupazione, chiesto come condizione d'abbandonare al governo brasiliano prima l'enfiteusi e poi una concessione che, salvi i diritti del fisco e le obbligazioni contrattuali, permettesse fare dell'isola una stazione telegrafica. Il messaggio lascia sperare il parere che la vertenza anglo-brasiliana sia per risolversi degnamente.

Secondo rapida adesione al protocollo firmato il 12 febbraio ultimo, per risolvere i reclami italiani pendenti dinanzi al governo brasiliano, il presidente vede in quell'atto l'inizio di «un' altra fase di relazioni fra il Brasile e l'Europa.»

Un nuovo Messaggio presidenziale presentato al Congresso nazionale il 28 maggio comunicava, sottomettendoli alla deliberazione dell'assemblea, i protocolli del 3 dicembre 1895 e del 12 febbraio coi quali il ministro brasiliano degli affari esteri d'accordo coi due plenipotenziari italiani De Martino e conte Magliano istituiva il giudizio d'arbitrato per la soluzione dei reclami italiani pendenti. Il nuovo messaggio denominava quelle «una misura eccezionale e straordinaria» e dichiarava che per l'avvenire sarebbero ristabilite le norme del diritto internazionale.

×

Riferendosi all'epidemia della febbre gialla che infierì l'estate scorsa in modo insolito nella capitale federale ed in altri centri litoranei della popolazione dell'Unione, dichiara il presidente essere urgente il bonificamento della capitale, focolare primo di quel morbo, e come misura complementare, suggerisce quella della riorganizzazione del servizio sanitario terrestre nel senso di estendere l'azione delle autorità federali ne' casi urgenti, anche ai punti flagellati e minacciati dalla epidemia. Di ciò che venne fatto nella circostanza della scorsa epidemia dà ampio ragguaglio, non tacendo dell'impiego che venne in via eccezionale dato al lazzaretto dell'Isola Grande per la cura degli infermi dell'incrociatore *Lombardia* e per l'asilo del restante equipaggio, impiego suggerito da ragioni di umanitarismo verso una nazione amica in momento pericolosissimo.

Di tutte le proposte di riforme contenute nel Messaggio ve ne menzionerò alcune: riforma dell'insegnamento secondario nel senso di renderlo più pratico; riforma del codice d'insegnamento superiore d'accordo con le riforme delle facoltà; speciali riforme giudiziarie; revisione del codice penale ed elaborazione del civile e del militare; disposizioni tendenti a uniformare i precetti relativi alla naturalizzazione e per regolare la perdita e il riacquisto dei diritti politici; revisione della legge elettorale; determinazione delle norme a seguirsi per lo stato d'assedio dichiarando d'esclusiva competenza dell'Unione il decretarlo; riorganizzazione della Giunta Nazionale; concessione di premi ai volontari che si reclutano nell'esercito e nella marina; saggio per il servizio militare; creazione di una riserva per l'esercito che possa prestare servigi in casi straordinari; riforma delle scuole militari e della segreteria di marina; varie riforme e disposizioni degli uffici dipendenti dal ministero della guerra e da quello della marina; riforma della legislazione relativa all'entrata di immigranti per conto dello Stato; regolarizzazione del servizio di miglioramento dei porti; modificazione del sistema attuale per l'approvvigionamento di acqua per la capitale federale; disposizioni per il censimento del 1900 richiesto dalla Costituzione; restrizione dei favori di esenzione d'imposte di entrata e determinazione di ciò che costituisce materia prima; regolamento della Corte dei conti, ecc.

Tuttociò costituisce un programma così esteso che, anche nelle migliori condizioni e colla migliore volontà, il Congresso difficilmente riuscirà a svolgere ed attuare in un anno di tempo.

Occupandosi delle finanze della nazione, il Messaggio prevede che gli introiti del 1895 saranno probabilmente di 300,725,000 lire, cioè a dire, 30 milioni più della somma preventivata.

La spesa poi, che era stata fissata a 275,700,000 lire, lasciando già un *deficit* di 5 milioni, fu elevata durante il 1896 a 345,195,000 lire, superando perciò di 25,000,000 l'entrata e di 68,500,000 il preventivo della spesa a causa dei crediti straordinari che gravarono il bilancio.

Per l'esercizio in corso gli introiti sono calcolati 331,200,000.

Il presidente, mentre nota la gravità della situazione finanziaria, non può, senza un certo orgoglio, riferirsi al «progresso materiale e morale che si osserva negli Stati dell'Unione» senza vedere in quella «armonia fra l'unità nazionale, vitalità ed espansione delle forze locali» il miglior pegno della solidità delle istituzioni.

L'imposta doganale che è la fonte principale delle entrate dell'Unione non deve, dice il Messaggio, essere compromessa con tasse esagerate sotto il pretesto di proteggere le fabbriche nazionali.

Il presidente Moraes caldeggia l'idea di un Congresso delle Repubbliche Americane come quello che può «stabilire norme e regole per la soluzione delle principali questioni per mezzo dell'istituzione di un tribunale internazionale consultivo e deliberativo che co' suoi consigli o giudizi rimuova le cause di conflitto e di perturbazione fra le nazioni che abbisognano di pace e di ordine».

Il Messaggio presidenziale non è il solo documento interessante che avrei fra mano dal quale ricavare dati intorno alle condizioni economiche e finanziarie del Brasile. Anche i rendiconti annuali dei segretari delle diverse ripartizioni e più specialmente quello del ministero degli esteri mi offrirebbero materia che la necessità d'esser breve m'impone di trascurare per ora.

×

Il cambio ha goduto notevole miglioramento in questi giorni. La lira italiana che valeva 1030 reis un mese fa, vale oggi 930 reis.

In giro per il mondo

Vi è una specie di reazione contro tutte le conquiste della libertà e della scienza: si trova che il Parlamento è un impaccio, che l'elettricità è un pericolo, che il giornalismo è inutile, quando non è dannoso, ecc. ecc.

Difendiamo il giornalismo. Basta questa storia che giunge dall'Inghilterra.

La signora Carolina Master di Londra, ha l'ottima abitudine di leggere ogni mattina il giornale e di interessarsi, come tutte le sue compatriote, ai resoconti dei processi per divorzio e per rottura di promessa matrimoniale.

Una mattina del mese scorso, prendendo il thè, ella non vede il giornale sul tavolo al solito posto, e lo reclama. Il signor Master, suo legittimo sposo, le dice che ha creduto conveniente strappare il giornale per certe storie scandalose pubblicate in quel numero.

La signora vuol sapere di che si tratta; e allora il marito, indugiandosi a cercare le frasi meno crude, le circonlocuzioni più trasparenti, comincia a narrare la cronaca di un attentato contro il buon costume...

La signora lo interrompe, scandolezzata, e non vuol saperne altro.

Ma il marito ha appena messo il piede fuori la porta di casa, che la signora invia una cameriera a comperare il giornale.

Questo non conteneva nulla di scandaloso; ma la lettrice fu ricompensata dalla lettura della cronaca giudiziaria, nella quale si parlava di un processo iniziato contro un certo Master da una danzatrice di teatro per rottura di promessa matrimoniale, e della condanna del suddetto Master a 10 mila lire di danni.

La signora Master si è affrettata a chiedere il divorzio e la Corte le ha dato ragione, accordandole 25 mila lire di alimenti.

Fin qui la storia, la quale rivela i segnalati servigi che può rendere il giornalismo.

Ora, un esempio della umana ingratitudine.

La signora Master non ha rinnovato l'abbonamento al giornale!

×

Nel *Journal des Débats* è riferito che il commercio americano soffre a causa della mania ciclistica che imperversa pel mondo.

I commessi viaggiatori percorrono invano gli Stati dell'Unione: essi ritornano senza nessuna commissione, e ne danno le ragioni.

Un padre non offre più un orologio al figliuolo, il marito non offre un abito a sua moglie; unico e preferito regalo: la bicicletta!

I commercianti di Chicago si reputano i più gravemente colpiti dalla mania: le modiste pretendono che le loro clienti hanno rinunziato ai capricci della moda e che l'istinto della civetteria è in esse addormentato poi che lo *sport* occupa tutti i loro pensieri; i negozianti di tabacco, i noleggiatori di cavalli, gli stessi albergatori affermano che non si fuma più, non si monta più a cavallo e si rinunzia perfino agli eccessi della mensa dacchè la bicicletta è diventata la regina del mondo.

Ma anche il clero americano si dichiara del numero delle vittime.

I fedeli disertano in massa preferendo agli esercizi spirituali quelli corporali, e i pastori sono stretti a far conoscere alle loro pecorelle che all'ingresso delle chiese *sportsmen* e *sportswomen* troveranno un apposito locale dove le macchine saranno con grande cura custodite mentre i proprietari attenderanno alle loro devozioni.

×

I lettori conoscono la morte della baronessa Erminia Zelia di Montebello vedova Valley, assassinata e derubata nella sua casa in via Penthièvre a Parigi.

La signora defunta così miseramente era una personalità delle più interessanti, e di lei i giornali francesi narrano molti curiosi aneddoti.

Questo — fra gli altri — mi pare caratteristico.

Nel 1870 essa si trovava alla Kursaal di Wiesbaden. Durante un pranzo, a tavola rotonda, in mezzo a molti stranieri, un vecchio ufficiale tedesco s'alza proponendo un brindisi alla capitolazione di Metz, di cui giungeva allora notizia, ed alla gloria dell'armata tedesca.

La baronessa, ch'era a sinistra dell'ufficiale, gli vibrò, in risposta, uno schiaffo potente.

Lo scandalo fu enorme, ma la baronessa uscì dall'albergo, calmissima, a braccio del signor Neuvion, capitano dell'armata francese.

×

Mi mandano un modulo stampato da riempire su cui si legge:

«Prego avvertire il medico condotto acciò voglia compiacersi visitare l'ammalat... abitante al Civ... N... in questa sezione.»

Firmato: Il delegato municipale.

A tergo vi è l'indirizzo a stampa del sindaco del Comune da cui dipende la sezione.

Il sistema, come si vede, è ben trovato e rapido, sopra tutto.

A un tale incoglie un malanno. Si corre dal delegato municipale, il quale vede di che si tratta, riempie il modulo, lo mette alla posta affrancandolo con 2 centesimi e aspetta che il sindaco lo abbia ricevuto e abbia disposto per l'invio del medico.

Mi dicono che con questa trovata il medico vola al letto dell'infermo alle volte perfino due giorni appena dopo la chiamata!

×

Due individui litigano.

Uno, armato di bastone, minaccia l'altro.

Questo fa:

— Lascia il bastone e vedrai che cosa ti succede.

L'avversario accetta la sfida, depone il bastone a terra, e si avanza fiero.

Allora il primo, raccolto il bastone rapidamente, lo rompe sulla testa dell'avversario e fa, trionfante:

— Che ti dicevo? hai visto, ora che hai lasciato il bastone?

Rishel.

I discorsi del giorno

TRA LA CROCE ROSSA E LA BIANCA

Il mio articolo sul servizio della Croce Rossa nella guerra d'Africa non è passato inosservato. Dunque, era vero. Non solo; ma, poichè mi ha procurato, da molte parti, molte manifestazioni, incoraggianti a proseguire nella discussione, vuol dire che vi è, più che il pubblico non pensi, ed è già matura, più che a tutta prima non sembra, una questione della Croce Rossa: una questione assai delicata e pericolosa, per le conseguenze che potrebbe produrre nel nostro personale sanitario militare, e che perciò bisogna affrettarsi ad affrontare, superando tutte le barriere che il codice della nova retorica sentimentale vorrebbe sollevare e, in nome dell'umanità, adornare coi rimasugli del calvario cristiano.

Al solito, come in tutte le altre, così, anche in questa della Croce Rossa, l'Italia si rivela sempre il paese delle istituzioni à *côté*; ed è tutta lieta ogni volta che le si dà l'occasione di creare od esaltare, accanto o in luogo dei suoi propri e naturali, altri organismi estranei e artificiali, che ne guastino il lavoro normale. In tutti gli altri paesi, dove il *pâté de foie gras* non è gustato che a pranzo, e anche a piccole dosi, e non è come da noi costantemente assunto a simbolo e a dignità di Stato, ogni istituzione va per la sua via, secondo i suoi mezzi e i suoi scopi, e non tenta da sè, o non è rivolta dagli altri, a intralciare o a invadere, a soppiantare o a menomare le istituzioni affini. Il principio della divisione del lavoro non subisce alterazioni per nessuna ragione al mondo; e il criterio del rispetto reciproco non ammette trasgressioni, per nessuna influenza che si agiti o si imponga. Ma, pur troppo, in Italia, è ormai un fatto riconosciuto che prima ancora che le leggi siano fatte, sono preparati i mezzi per eluderle, e prima che i regolamenti siano creati, sono già pronte le forme efficaci delle contravvenzioni! E si è sempre andato avanti così — cioè a dire, molto male!

Per qual ragione è sorto in Italia questo antagonismo così aperto e così fiero, tra il personale sanitario militare e quello della Croce Rossa?

E' chiaro: prima, per la natura stessa dell'uomo; poi per la natura del governo. *Arcades ambo*, e peggio?

La Croce Rossa italiana si è appena messa in attività, che subito ha varcato i limiti delle sue attribuzioni, non contentandosi, cioè, di rimanere al suo posto, a esercitare come quella degli altri paesi, una parte sussidiaria nei soccorsi di guerra, ma volendosi produrre ed affermare come parte principale — aiutata, in ciò, dal ministero della guerra, che, invece di migliorare e completare e saldamente organizzare il servizio militare tanto per quel che riguarda il personale che per quel che riguarda il materiale, l'ha con grande leggerezza, trascurato. Perchè non speculare sull'incremento della Croce Rossa? Perchè non sfruttare una istituzione di carità privata, facendone così come una succursale del bilancio della guerra? Lo spirito italiano è spirito da mercante. Figurarsi (quindi se al ministero della guerra si voleva perdere l'occasione per sfruttare di contrabbando la pubblica carità!

Ma a galeotto, marinaro e mezzo — dice l'imperatore di Germania. E se il ministero della guerra chiede qualche cosa alla Croce Rossa, la Croce Rossa non se ne sta con le mani in tasca, anzi le sporge tutt'a due, chiedendo a sua volta...

il decuplo di quello che dà. Ed eccola, infatti, a chiedere rimunerazioni e pensioni che il governo non ha ancora concesso neppure ai soldati, nè agli infermieri militari; e pretendere il risarcimento delle spese per gli esercizi che, creando gravi malumori nell'esercito, intende di fare nei campi d'istruzione ai quali vuole intervenire come una parte essenziale dell'esercito in tempo di pace, mentre appena da pochi anni il governo ha cominciato a mobilitare il proprio materiale e il proprio personale a scopo d'istruzione.

Una vera invasione, come si vede, anzi una vera confusione, che desta malumori infiniti e infinite proteste nel mondo sanitario ufficiale, e che il ministero della guerra più che sedare, pare che faccia di tutto per eccitare e infiammare; tanto vero, che proprio in questo momento in cui, in seguito agli avvenimenti d'Africa, l'antagonismo si è più accentuato, il Bollettino militare vien fuori con un decreto che istituisce una Commissione per l'esame di alcuni quesiti riguardanti la Croce Rossa — fra i quali è quello che *riguarda i diritti e le pensioni del personale!*

Io non so a che cosa si voglia arrivare, con questa lotta, che il ministero della guerra così ciecamente e supinamente incoraggia — forse per mostrarsi grato al presidente della Croce Rossa per la sua complicità di relatore nelle leggi militari discusse in Senato. Ma so che in altri paesi, dove l'organizzazione militare s'intende seriamente, e non si permette che sia compromessa o snaturata da estranei elementi romantici e sentimentali, si pensa e si opera in modo diverso. In Francia, le Società di assistenza riconosciute d'utilità pubblica, cioè: la *Société française de secours aux blessés*, l'*Union de femmes de France*, l'*Association des dames françaises*, che costituiscono la Croce Rossa francese, sono autorizzate a prestare in tempo di guerra il loro concorso al servizio di sanità, in questi limiti precisi, cioè: creando nelle fortezze, o città aperte, ospedali ausiliari destinati a ricevere i malati o i feriti, che in mancanza di posto non potrebbero essere ammessi negli ospedali militari (e le località devono essere designate dalle autorità militari su proposta dei direttori del servizio di sanità militare); prestando il loro concorso al servizio di terza linea, con ospedali da campo ausiliari; facendo pervenire doni ai malati o feriti; provvedendo al servizio sanitario nelle stazioni ferroviarie. E l'azione di queste associazioni di soccorso non si può estendere nè al servizio di *prima linea*, nè *a quello degli ospedali di sgombero*, che incombe esclusivamente alla sanità militare.

E così in Germania e in Austria-Ungheria. E in massima, dappertutto si è ritenuto necessario di escludere il servizio cumulativo di due organi di sanità; e ciò, non ostante che in Francia e altrove il personale della Croce Rossa debba essere accettato, per la nomina, dal ministero della guerra, mentre presso di noi la nomina è fatta ad arbitrio dal presidente dell'Associazione, il quale distribuisce i gradi come meglio gli pare e piace, da quello di sottotenente a quello di colonnello!

Onde non mi pare inopportuno domandare: Dove intendiamo noi andare? dove ci prefiggiamo di sbattere con la testa? E perchè, in un paese dove la disciplina è così lenta, cercare di allentarla anche di più, ammettendo una così ingrata e perniciosa concorrenza nell'esercito, sia in pace che in guerra? E con l'ingenerare nel paese il falso concetto che la Croce Rossa debba soccorrere i militari nelle esercitazioni campali ed in guerra, e che il personale ed il materiale sanitario possano rimanere in modeste proporzioni, come parte accessorie, attuandosi per questi tutte le conseguenti economie e servendosi intanto della Cassa della Croce Rossa — quali risultati morali nell'interesse dello Stato si vorranno ottenere, e quali delusioni in caso di una grossa guerra si vorranno preparare ai poveri combattenti?

La guerra d'Africa dovrebbe insegnare. Ma è inutile esortare: *Caveant consules!* Perchè forse si dovrebbe scendere a esortare nelle stalle. *Incitatus* ha degli eredi.

Rastignac.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 21, ore 4 pom. — (*Landò*). — Ieri una signora elegantissima e dall'aspetto distinto, si presentava al negozio dell'orefice Antonio Graziosi in via Cerretani, e domandava al commesso Cesare Nesi che gli facesse vedere degli anelli in brillanti.

Il commesso mostrò varie cassette di anelli senza che la signora rimanesse soddisfatta.

Nel riporre l'ultima scatola, il Nesi si accorse che mancava un anello e dopo una animata contestazione, costrinse la signora a confessare il furto e a restituire il gioiello che aveva un valore di 300 lire. Intanto entrava nel negozio un giovane molto elegante che si raccomandò al commesso di mettere la cosa in tacere, poichè la signora, che qualificò per sua moglie, era affetta da cleptomania ed aveva eluso la sua vigilanza.

Così fu fatto.

In serata lo stesso signore ritornò al negozio a riprendere il ventaglio di poco valore lasciato dalla signora. Allora il proprietario gli domandò conto dell'affare dell'anello.

Vi fu uno scambio di vivaci parole e venne chiamata una guardia comunale che arrestò lo sconosciuto.

Mentre l'arrestato veniva condotto in questura, una signora piangente si fece avanti alla guardia scongiurandola a lasciare in libertà il marito. Era la signora dell'anello, che fu pure condotta alla questura.

I due arrestati dissero essere i coniugi Gregori Guido di anni 22 ed Amelia Negroni d'anni 19, abitanti a Bologna e venuti a Firenze per interessi di famiglia.

La signora fu inviata al carcere di Santa Verdiana ed il marito trattenuto in camera di sicurezza. Si attendono da Bologna informazioni esatte su di essi.

— Oggi gli studenti delle scuole secondarie hanno pubblicato, vendendolo da loro, un numero unico illustrato a favore delle trecciaiuole.

— E' stato ripescato in Arno il cadavere del giovane studente Ugo Horlack che giovedì sera rimase travolto dalla corrente mentre con altri compagni si bagnava nel fiume.

Il memoriale dei socialisti siciliani

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 21, ore 2,10 pom. — (*Guglielmo.*) La *Riscossa* uscita stamane dice che il *Memorandum* che i socialisti presenteranno al regio commissario verrà stampato in un opuscolo di una ottantina di pagine e sarà messo in vendita in tutta Italia.

Nella prima parte di esso si fa la storia delle agitazioni in Sicilia provocate dall'insipienza, dalla ignoranza e spesso dalla disonestà delle classi dirigenti. Si esaminano poscia i danni venuti all'isola dall'unità amministrativa e dal governo accentratore, mettendoli in confronto co' vantaggi scarsi ed illusorii. Questa parte si chiude affermando nettamente l'esistenza della quistione siciliana e richiedendo energicamente l'autonomia dell'isola.

Si passano poscia in disamina le attribuzioni del regio commissario e come potrà avvalersene nell'interesse delle classi lavoratrici, suggerendo la creazione de' probi-viri per regolare i rapporti variabili da luogo a luogo, tra contadini e proprietari, nonchè riguardo alle zolfare, alla legislazione per il lavoro delle donne e de' fanciulli e all'abolizione del lavoro a cottimo, mentre in linea di principio si propugna l'espropriazione delle miniere per parte dello Stato.

Nella chiusa s'invoca che sia rispettato il diritto d'associazione e sia ascoltata la voce del partito socialista in nome dell'umanità e della civiltà.

Pel varo del "Carlo Alberto"

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 21, ore 12,50 pom. — (*Lino*). Si è costituito il Comitato per le prossime feste del varo del *Carlo Alberto*, feste che riusciranno davvero brillanti ed a cui prenderà tanta parte la nazione. Sarà così onorato un lavoro dei nostri operai di Spezia ed un avvenimento per la nostra marina.

Avremo pertanto, per tale festa, anche delle regate nel golfo con intervento dei canottieri di tutte le città, corteo delle associazioni con l'inaugurazione del busto di Garibaldi all'orfanotrofio, ed altre cose non ancora definite, stantechè il sindaco comm. Paita le porterà in discussione nella prossima seduta del Consiglio comunale.

Il comm. Paita è presidente onorario del Comitato; è presidente effettivo il signor Mantegazza Attilio, direttore-proprietario del giornale *La Spezia*; relatore l'avv. Barabino Luigi; segretario il vostro corrispondente.

A questo ufficio direttivo sono aggregate varie Commissioni, nel cui seno vediamo con piacere persone intelligenti ed operose, e di piena attitudine in città. Una commissione speciale è formata dai corrispondenti dei principali diarii d'Italia, fra cui Rosellini del *Secolo* di Milano, Ferrari del *Messaggero*, Giangrandi del *Resto del Carlino*, Torre della *Sera* e *Gazzetta del Popolo* e lo scrivente per la *Tribuna*.

Il rettore dell'Università di Pisa

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 21, ore 5 pom. — (*Abbi*). L'adunanza dei professori nominava con 31 voti il cav. Manfredi prof. Angiolo a rettore della R. Università per il biennio 96-97 e 97-98.

Il prof. Badun ebbe 13 voti; il prof. Mafucci ne riportò 2.

L'anniversario della fondazione

del corpo dei bersaglieri

(Nostro teleg. partic.)

BOLOGNA, 21. — La Società dei bersaglieri in congedo commemorava oggi al teatro *Brunetti* il 60° anniversario della fondazione del corpo. Assistevano le autorità politiche, militari e civili, molti invitati, signore, e rappresentanze di società.

Pronunziò un discorso il presidente Putti, che perdette il figliuol suo, tenente, ad Abba-Carima. Rammentando Lamarmora, domandò che cosa penserebbe se tornasse oggi che si mette in dissoluzione l'esercito. Grandi acclamazioni.

Fu una vera dimostrazione contro le leggi Ricotti. Stasera banchetto.

Un furto al deposito d'Africa

NAPOLI, 20. — Dal deposito delle truppe d'Africa furono rubati, alcuni giorni or sono, moltissimi oggetti di vestiario e una grande quantità di tela, che serviva per fare le tenute ai soldati che partivano per l'Africa; in tutto furono rubate circa lire ventimila di oggetti.

Il comandante del deposito, maggiore Garofalo, dispose subito una accurata inchiesta e nell'istesso tempo avvertì la questura per scovrire gli autori dell'ingente furto.

Uno dei fornitori del deposito d'Africa, un tal Marino, forniva con abile manovra oggetti usati in cambio dei nuovi, in modo che i soldati partiti per l'Africa invece di indossare abiti nuovi indossavano quelli usati.

La questura, venuta a conoscenza di ciò, mandò al negozio del Marino un abile funzionario, il quale dispose che quattro agenti di città, custodissero il magazzino per non far portar via la mercanzia.

Il comando militare poi nominò una Commissione composta di un colonnello e di altri ufficiali per constatare se la mercanzia che era nel deposito del Marino fosse quella rubata dal deposito d'Africa.

La Commissione si recò sul posto e constatò il reato.

La refurtiva è stata ricuperata, e nell'istesso tempo la questura fa attive indagini per arrestare il Marino e scoprire i complici.

Corriere giudiziario

CAUSA LAMBERTINI-CHAUVET

ANCONA, 20. — Nell'udienza odierna la nostra Corte d'appello ha pubblicato in sede civile la sentenza nella nota causa promossa dai Lambertini contro Chauvet e qui rinviata dalla Cassazione di Roma.

La sentenza, completamente favorevole a Chauvet, respinge ogni azione dei coniugi e dei minori Lambertini, con rivalsa a favore di Chauvet delle spese di tutti i giudizi.

UNA CAUSA GIORNALISTICA IN CASSAZIONE

Alla seconda sezione penale è stato discusso il ricorso di Rapoui Gualtiero, il tipografo di piazza San Silvestro, dove si stampa nelle ore di notte il giornale *Il Don Chisciotte*, che era stato denunziato dall'Unione Tipografica Editrice e dal signor Roesler Franz come disturbatore della quiete pubblica ai sensi degli art. 457 Codice Penale a 33 legge pubblica sicurezza, perchè con la stampa del giornale nelle ore notturne impediva il pacifico riposo degli inquilini.

La Cassazione ha, sulle conformi requisitorie del Procuratore generale Felici, confermato la sentenza che i giornali notturni non possono essere stampati nei luoghi in cui per la loro ubiquità possono recare fastidio.

Alla tipografia del *Don Chisciotte* sarà necessario cambiare i locali che occupa da parecchi anni.

Parte civile Cartasegna e Caccia.

Difesa Hanau.

NOTE MOSCOVITE

ULTIME SPIGOLATURE

Mosca, 1/12 giugno.

E' finita. Ogni treno porta via tre o quattro missioni straordinarie, l'imperatore è andato in villa, i granduchi sono di ritorno a Pietroburgo, e M.r M.o e M.lle Violon sono partiti anch'essi. Si demolisce la Mosca artificiale nella quale abbiamo vissuto per venti giorni, e i droschki sono diminuiti del cinquanta per cento. Sarebbe il momento di tirar le somme, e sproloquiare sopra la Russia, dire cosa è, cosa sarà e tanto altre belle cose. Non ne farò nulla non avendo più la bella audacia della gioventù, e sapendo che in tre settimane — e che settimane — non si «capisce» un paese come questo.

×

Qual'è — ruminavo io iersera seduto nei viali di un *boulevard* — l'impressione finale? Come definiresti soprattutto il carattere di questa popolazione? — E dopo aver ben riflettuto mi sono risposto: — I connotati principali mi sembrano due: la pazienza e la rassegnazione. — Andate in un *traktir*, che è poi un *restaurant*, e troverete degli individui seduti ed intorno ai quali i camerieri vanno e vengono, come senza vederli, per qualche tempo, e che aspettano impassibili, senza protestare, senza sopraseltare latini — di esser serviti. Nelle feste, l'istessa pazienza, e nella folla, la rassegnazione ad attendere per ore ed ore. Si aggiunga che il tempo non ha alcun valore. Un signore che s'impazienta allo sportellino della posta, è guardato come un animale curioso.

×

Un altro connotato — evidente almeno negli strati inferiori — sembra a primo colpo essere la cortezza dell'intelligenza, ma poi a pensarci su non è che la pigrizia. Se a Parigi o a Roma un inglese che non sa una parola di francese o d'italiano chiede un *Englisch gazette* — per farsi capire — è capito.

Qui il garzone vi guarda allibito e chiama in aiuto un *maître d'hôtel* che scioglie — qualche volta! — il problema.

L'istessa resistenza trovate nei cocchieri i quali vi fanno ripetere dieci volte un indirizzo e poi crollano il capo.

Un signore che passa — poichè davvero che la gente a modo s'interessava ai nostri casi, e c'è sempre qualcuno che viene in aiuto — vi fa ripetere l'indirizzo, vi assicura che lo pronunziate «parfaitement» ma l'automedonte non si muove che quando glie l'ha ripetuto lui.

×

E poi c'è quella distanza immensa che separa il popolo — quello che s'affanna, s'addossa, si prostra e si picchia il petto nelle cappelle sparse ovunque, alle porte dei monasteri, e nelle chiese — e l'aristocrazia, (anche quella del denaro) che riceve il *Figaro*, che legge *Rome* e l'*Idylle tragique* di Bourget, e che conosce tutte le raffinatezze morali e materiali di questa fine bizzarra di secolo.

La borghesia non esiste o almeno non si afferma, nè dinanzi le *Panagie*, nè dinanzi Worth. Ma che faccio! Quello precisamente che non voleva nè poteva fare!

×

Ultime note.

Alla montagna dei fringuelli. Andiamo come il vento, in una superba «troika» a quattro cavalli di fronte, i due di mezzo al trotto, i due ai lati di galoppo, cavalli dalle forniture d'argento, che conduce un cocchiere monumentale. Si corre su per una pianura polverosa, incolore, quando a un tratto la «traika» si ferma, s'entra in un *restaurant* e da lì in una vasta terrazza... Ed ecco la pianura immensa, con la Moskova che vi serpeggia come un nastro d'argento e Mosca intera con le sue cupole d'oro, il Kremlino e le sue chiese, e i lontani verdi monasteri. Ed è da qui, al posto ove un emiro grasso, grosso, barbuto e vestito di raso, cerca col cannocchiale la torre d'Ivano, è da qui che Napoleone vedeva per la prima volta la vecchia capitale moscovita ai suoi piedi.

Pochi giorni dopo essa lo chiudeva in un circolo di fuoco, ed egli fuggiva a Petrowski.

×

Alla cattedrale dell'Assunzione. Otto ore del mattino. Una folla di miserabili, di povere donne, di pellegrini dalle lunghe e sordide barbe e dai capelli inenarrabili bacia le porte attendendo che si aprano. Poi s'addensano intorno le iconostasi, gettandosi bocconi, abbracciando le imagini. Per venti kopechi che gli ho tributato anticipatamente uno scaccino mi offre delle spiegazioni — in russo; poi, preso deliberatamente un cero, mi fa largo in mezzo alla folla, interrompe le genuflessioni, per il'uminarmi bene la famosa effigie di Karsum, la cui cornice di perle vale mezzo milione di franchi, e che ha una corona di perle con in mezzo uno smeraldo che ne ha costato centomila. E tutto quel fervore, tutte quelle preghiere, tutte quelle estasi sono interrotte — in causa dei miei venti kopechi... Oh il Dio dell'or!

×

Le dieci di sera. Al teatro *Fantasia* nel parco Petrowski. Una imitazione del *Jardin de Paris* con qualche modificazione originale. Oltre l'inevitabile *restaurant*, vi sono tre teatri: e con lo stesso biglietto si entra in tutti e tre. Uno ha l'altro inevitabile coro quasi religioso russo, e delle canzoni pseudo napoletane cantate e ballate, e poi tutto il pubblico esce e va a udire in un altro teatro un atto dei *Moschettieri al convento* per finire in una scena all'aria aperta ove uno canta una lunga e monotona rapsodia che provoca la ilarità universale. *Cocottes* di primo rango e bigliardi analoghi.

×

Più tardi. All'Omon. Questa qui è una contraffazione delle *Folies Bergères* con la «bella Otero» per *clou* autentico, e — d'altronde poco interessante. Ma questo Omon ha qualche cosa di nuovo davvero. Le ragazze — di cui parecchie vengono direttamente dal *boulevard* de Batignolles — che vengono in questo sito per cercarvi... marito che lo trovino o no non possono escire dal teatro che alle *quattro del mattino!* La ragione ne è semplicissima. Quella di far spendere denaro, in ogni sorta di ninnoli, e nella cena obbligata, agli amanti del bel sesso. E siccome la disciplina — in Russia — è la disciplina, se vogliono andarsene c'è un *gardovoi* che le trattiene!

Pulcinella.

×

Memento. L'ultima recita del teatro *Dalliano* è stato un trionfo per l'Arnoldson e per Masini. Masini fu coperto di fiori — e lo meritava perchè è quasi il Masini di vent'anni fa. L'Arnoldson è una cantante alla Patti, la quale con una gola di ferro fa udire della agilità, dei trilli, delle volate addirittura miracolose.

Drigo, il capo orchestra del teatro Imperiale di Pietroburgo, che ha acquistato una situazione così eminente, e che scrisse la musica — graziosissima — del ballo *La Perla*, della serata di gala, è stato insignito della commenda di S. Stanislao.

Il sig. Standal console e il sig. Antonio Tesfani viceconsole d'Italia a Mosca per iniziativa, credo, del Principe di Napoli, sono stati decorati dall'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 21 giugno.

Presidenza del vicepresidente **Finocchiaro-Aprile.**

Ore 10: seguito del bilancio dei lavori pubblici.

Tizzoni — al cap. 218 — riparla delle bonifiche del lago di Bientina. Già da tre esercizi vi sono in bilancio i fondi necessari.

Bertesi fa notare che nei comuni di Carpi e di Novi — provincia di Modena — vi sono oltre 10 milioni di ettari da bonificare.

Panattoni si associa alle raccomandazioni di Tizzoni e Matteucci pel lago di Bientina.

Perazzi pel lago di Bientina assicura che una delle opere per 300 mila lire è già appaltata. Quanto alle altre cinque sono in corso gli studi.

Panattoni — al cap. 219 — espone le pessime condizioni degli stagni di Vada e Collemezzano.

Ruggieri E. raccomanda, come opera di bonifica, la costruzione di un passaggio sulla Cornia.

Farina — al 223 — chiede opere che agevolino il deflusso delle acque del Sarno.

Giuliani raccomanda alcune opere del bacino del Sele e del Vallo di Diana.

Bocci raccomanda il prosciugamento dell'Alberese.

Tarozzi e **Chigi** domandano la bonifica sulla destra del Reno.

Miceli — al cap. 240 — chiede la sistemazione del Coscile e dell'Esaro che straripando recano grandi danni, e la bonifica della valle del Crati.

Tripepi F. raccomanda la bonifica del padule di Ascendolea.

De Felice nota che non vi è alcun stanziamento per le bonifiche della Sicilia, eppure la piana di Catania ne avrebbe necessità.

Perazzi prende nota delle varie raccomandazioni, studierà le questioni e vedrà di provvedere: dice che pure in Sicilia si fanno bonifiche, e cita i lavori per le paludi di Mondello, per le paludi Simeto ed altri. Se nuovi lavori saranno dimostrati necessari, il governo non mancherà al suo dovere.

×

Dopo le bonifiche, i porti.

Tassi dimostra la necessità di una linea che da Genova per Valle del Bisagno scenda a Piacenza. Accenna allo sviluppo commerciale del porto stesso di Genova, che ha un vantaggio sarà certamente duplicato, mentre le linee di comunicazione con quel porto sono assolutamente insufficienti.

Cavagnari si associa anche a nome dei colleghi della Liguria.

Panzini chiede il completamento del porto di Molfetta.

Muratori raccomanda la sollecita esecuzione e il completamento delle opere di difesa del porto di Santa Venere. Ritiene indispensabile il prolungamento del molo.

Del Giudice si associa.

Perazzi dà buone promesse a tutti: dice che per il porto di Santa Venere sono disponibili circa duecentomila lire.

×

Ancora porti.

Magliani raccomanda il completamento dei bacini carenaggio a Napoli.

Salaris parla dei lavori da farsi nel porto di Cagliari.

Farpaglia chiede siano compiuti i lavori di riparazione del porto di Bosa.

Ferrucci vorrebbe prolungati i moli del porto di Rimini.

Lucifero raccomanda alcuni lavori nel porto di Cotrone.

Pipitone chiede la costruzione di un fanale fra i porti Marsala e Mazara, e a Capofeto e a Sibilliano.

Del Giudice chiede la costruzione di un fanale alla punta della Licosa ed una lanterna all'isola di Ficulle.

De Felice-Giuffrida a proposito dei lavori di completamento del porto di Catania, raccomanda che siano appianati alcuni ostacoli che esistono.

Perazzi prenderà nota delle raccomandazioni.

La seduta è sospesa alle 12 e 20.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa**

Ripresa ore 2: continuazione del bilancio dei lavori pubblici e svolta interrogazioni.

Siamo al cap. 284 — ferrovie.

Ferraccù riparla della riforma dell'ispettorato ferroviario, di cui trattò largamente nella discussione generale.

Segue la sfilata delle raccomandazioni ferroviarie.

Lo Re N. raccomanda la continuazione della Bari-Locorotondo in modo da unire le provincie di Bari e di Lecce.

Quintieri la costruzione del tronco Pietrafitta-Rogliano.

Bettini il tronco Dievola Tenda, e parlano sull'argomento **Rovasenda** e **Ambrosoli**.

Bianchieri stima dovere del governo pensare al compimento della intera linea Cuneo-Ventimiglia; e invita il ministro ad ordinare gli studi relativi. Confida che si troveranno i mezzi necessari per applicare la legge.

Perazzi. Le leggi infatti debbono essere osservate; ma finchè si mantiene il fondo per costruzioni ferroviarie nei limiti stabiliti dal mio predecessore, e ch'io ho accettati, è impossibile pensare alla esecuzione di tutte le linee dalla legge decretate. Veda, on. Biancheri, il riserva del bilancio sono impegnate fino al 1901. Quell'anno avrò un avanzo disponibile di 8 milioni e 250 mila lire e con queste dovrò provvedere ancora a 400 chilometri di ferrovie preventivate. E lei sa che i preventivi ferroviari sono di molto, di troppo distanti dai consuntivi. Garantisco che nessuna delle ferrovie contemplate dalla legge sarà lasciata da parte, ma conviene dar tempo al tempo.

Biancheri. Il legislatore ha il dovere di tener fede ai propri impegni.

Perazzi. Eh! on. Biancheri, lei è abbastanza giovane per veder forse compiuta la intera linea Cuneo-Ventimiglia, ma io temo di non arrivarci.

Ricci P. dimostra la necessità di modificare le stazioni di Fabriano e Porto Civitanova.

Vendemini chiede il compimento della linea Fabriano-Sant'Arcangelo.

Costa A. chiede una linea subappennina completamento della Sant'Arcangelo-Fabriano.

Perazzi ha già detto sopra che lo Stato non dispone di denaro. L'on. Vendemini dovrebb'essere contento che almeno qualche tronco della Fabriano-Sant'Arcangelo è in costruzione.

Chigi raccomanda l'allacciamento della Bologna-San Felice con la Suzzara-Ferrara.

Miceli vorrebbe che il tronco Cosenza-Pietrafitta fosse proseguito fino a Rogliano.

Branetti G. raccomanda l'ampliamento della stazione di Lecce.

Piovene la stazione di Vicenza.

Mercanti raccomanda al ministro di provvedere alla Stazione di Porrena sulla linea Arezzo-Stia.

Gecite segnala al ministro il cattivo stato delle stazioni di Nizza-Monferrato e Canelli.

Fracassi chiede una tettoia e un piano caricatore per la stazione di Palazzolo.

Chigi vorrebbe una fermata nell'interesse della popolazione di Val Topina.

Perazzi dà buone promesse a tutti.

×

Ancora il porto di Roma.

Barzilai — prendendo l'occasione dal capitolo per la sistemazione del Tevere — fa una dichiarazione che il decoro suggerisce e che farebbe chiunque sedesse sui banchi del ministero.

Il presidente del Consiglio parlando della combinazione finanziaria pel porto di Roma, si lasciò sfuggire una parola cruda: mistificazione.

Oggi dolorosamente di quella mistificazione abbiamo tra mani la prova.

Il banchiere diffidato a mandare milioni o referenze ineccepibili, spedisce una indecente lettera nella quale si contengono solo contumelie contro la Camera, le regioni in cui si dividono i deputati, e contro il Governo italiano. Simili manifestazioni sono al disotto del disprezzo per tutti noi senza distinzione di parte. Il primo a protestare sdegnosamente sarà spero chi quei banchieri legalmente rappresentava ed ha un seggio nel Parlamento.

Per mio conto deploro solo che una città come Roma, i suoi lavoratori e suoi rappresentanti, possa essere stata per tal modo sorpresa nella sua buona fede da simili avventurieri. (Approvazioni).

Molmenti. Chi è il rappresentante?

Voci. Il senatore Baccelli.

Perazzi. Ringrazio il deputato Barzilai delle sue parole improntate a dignità nazionale ed a patriottismo — e mi duole che il presidente del Consiglio non sia presente, per associarvisi.

S'approvano gli ultimi capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

×

Passiamo alla legge annessa: per assegno e ripartizione di fondi per le strade nazionali e provinciali. Si tratta di quasi 32 milioni da spendere per strade nel quinquennio 1896-97, 1900-1901.

Del Giudice. Parla a favore di alcune strade della Calabria.

Conviene provvedere ai bisogni di quelle popolazioni alle quali non si è mai pensato da quando è costituito il regno d'Italia.

De Martino (che ha preso il posto di Perazzi). Le strade cui accenna l'on. Del Giudice non hanno in bilancio alcun stanziamento. La legge che si discute provvede esclusivamente a continuare alcune opere già cominciate, il cui compimento non si può più oltre procrastinare.

Per le strade che restano, una Commissione studierà per sfrondare il troppo e il vano: fatta la cernita, si penserà a provvedere i fondi.

Lucifero. Raccomanda la strada che da Soveria conduce alla nazionale presso Santa Severina.

Falconi. Raccomanda la costruzione dell'ultimo tronco della strada così detta Trignina.

Picardi. Le strade della provincia di Messina.

Mercanti. Vuol sollecitata la costruzione della strada da Sarsina a Bagno di Romagna e Pieve San Stefano.

De Gaglia raccomanda il tronco di strada per Montagnano fino a Sant'Angelo Limosano.

Mezzanotte propone quest'aggiunta alla tabella A:

Chieti, 99, completamento della strada di San Valentino alla provinciale di certo, fra Caramanico e Pretoro, lire ....

Dice che la fatto di strade la provincia di Chieti ha dovuto provvedere quasi tutta da sè: non ha un chilometro di strade nazionali.

Il completamento di strada ch'egli chiede, è fatta per allacciare molti comuni del monte Majella alla stazione di San Valentino. Sono già fatti i tratti da un lato fino al comune di Serramonacesca, e dall'altro lato fino al comune di Manoppello, ed ora, perchè si utilizzino i tratti eseguiti, conviene che si costruisca la strada di congiunzione da Manoppello a Serramonacesca.

La costruzione di questa strada corrisponde alle condizioni prescritte dalle ultime leggi votate in Parlamento, onde per una parte si sono già stanziati i fondi nel 1894. Ma sarebbe inutile la spesa se non si provvedesse all'intiera strada.

Non dubita che il governo vedrà la giustezza del suo emendamento e vorrà accoglierlo.

De Martino dichiara che il governo si riserva, nei limiti della spesa portati da questa legge, di provvedere anche a quelle altre opere aventi carattere di assoluta necessità e che per errore siano state omesse.

Terrà conto della raccomandazione dell'on. Mezzanotte.

Miceli raccomanda un tronco di quattro chilometri nella strada della Marina di Fuscaldo.

Ci sono ancora raccomandazioni di **Sciacca della Scala**, **Picardi**, **Sanguinetti**, **Fracassi** ed altri.

Della Rocca propone un ordine del giorno per la strada da Castellamare per Gragnano alla provinciale di Amalfi.

Giuliani raccomanda la strada da Rocca d'Aspide a Sant'Angelo Fasanella.

---

37) Appendice del 22 giugno 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Bouscarès proruppe in una risata, incantato della propria facondia... Ma vedendo che Eliphas rimaneva davanti a lui muto e grave, diventò tutto ad un tratto ansioso e turbato.

— Cosa avete, mio buon signore Eliphas? - chiese. - Si direbbe che gli affari non vadano come desiderate. C'è qualche ostacolo?

— Ce n'è uno.

— Serio?

— Serissimo.

— Sangue di Diana... la combinazione sarebbe fallita?

— Sì.

Bouscarès diventò pallido e sedette. Le gambe non lo reggevano più. Poi alzando uno sguardo spaventato sul vecchio:

— Signor Eliphas, attento a non far sciocchezze!... Voi non conoscete la gente che abita qui a fianco... Se sono costretti a metter le pive nel sacco, voi ed io giuochiamo la nostra pelle, soltanto che a dirglielo.

— Signor Bouscarès - disse freddamente il ministro della carità - per me non temo nulla, nè nessuno.

— E per il giovane conte - chiese il meridionale - siete altrettanto sicuro?

— Il conte è al sicuro.

Bouscarès saltò in piedi e gridò furibondo:

— Al sicuro?... Ha l'appuntamento questa sera alle undici con la ragazza.

— Si farà accompagnare.

Bouscarès guardò Eliphas con seria attenzione.

— Ohe, a che giuoco giuochiamo?... Se non vi conoscessi, mio caro e rispettabile signore, chiederei a me stesso se non abbiate deciso per avventura di eccitare l'odio di coloro che minacciano il signor de Coutras... Suvvia riflettete... Non è più tempo da scherzare... Quelli di fianco aspettano il loro denaro.

— Potete dir loro di farne ricevuta. Hanno voluto farci cantare... si rassegnino a non udire la nostra voce.

— Uno, due, tre volte... è proprio decisa? - chiese Bouscarès con una voce in cui cominciava a rumoreggiare la collera.

— E' decisa.

Il meridionale mutò atteggiamento. La sua melliflua bonomia disparve, e con insolente ruvidezza disse:

— Vecchia marmotta, siete voi che avete impedito alla signora Mossler di snocciolare i quattrini? Cosa può importare a voi che ella ci innaffii col suo denaro? Lo prendo forse di tasca vostra? Bel tipo!... Andiamo, via di qui!... Ve li vorrei insegnare io i scrupoli e la virtù!... Andiamo, fuori!... Qui non c'è più nulla da fare per voi... ed il vostro giovanotto avrà nostre notizie!

Eliphas crollò il capo, come per scuotere da sè tutte le ingiuriose apostrofi che piovevano su lui. Senza parlare giunse alla porta ed uscì. Lungo le scale fu inseguito dalle ingiurie di Bouscarès. Gli parve anzi, ad un certo punto, che altre due voci molto forti e molto violenti si unissero a quella del meridionale e pensò che fossero di Chabassu e Ravet che sfogavano il loro malumore.

X.

Il colonnello Redel, seduto ad un tavolino nel suo gabinetto, terminava di scrivere una lettera. Erano le nove; era ritornato dal Circolo militare dove aveva desinato col suo compagno di scuola, il comandante Vaneros, che gli serviva da testimonio insieme a Federico Clement; d'improvviso il suono del campanello turbò il silenzio dell'appartamento.

Redel era solo. Egli aveva dato licenza alla sua ordinanza. Si alzò, traversò il salotto, ed andò ad aprire egli stesso. Sul pianerottolo debolmente rischiarato da un becco a gas tremolante, aspettava una donna vestita con un ampio mantello, velata, irriconoscibile per qualunque altro che per lui. Nel vederla egli emise un grido e porgendole le mani:

— Voi, signora, voi qui? - disse combattuto fra la gioia e l'inquietudine.

Ella non gli rispose, entrò, ed avviandosi verso la stanza illuminata, attraversò l'anticamera ed il salotto oscuri, giunse nel gabinetto di Redel, e colà, togliendosi con gesto tranquillo prima il mantello poi il velo, mostrò il nobile e triste volto della signora de Coutras.

Redel l'aveva seguita, e sconvolto dalla emozione, stava in piedi davanti a lei, divorandola con gli occhi, dubitando della sua presenza, fuori di sè per questa fortuna insperata. Ella gli porse le mani e parlando con voce grave:

— Non ho voluto - che questo combattimento avesse luogo senza che ci fossimo riveduti. E siccome voi non potevate venire da me, non ho esitato a venire io da voi.

— Ma non temete essere stata spiata, riconosciuta?... Se per causa mia correste qualche rischio ne sarei disperato.

Questa preoccupazione della sicurezza e della pace di lei, che dominava in Redel ogni altra preoccupazione, commosse Enrichetta così profondamente, che gli occhi le si empirono di lagrime.

— Non pensiamo a me - Ella disse. - Del resto chi si occupa di quello che faccio io? Non sono la donna più trascurata? Si tratta di voi, caro e leale amico, di voi che arrischiate così pazzamente la vita, e che io voglio difendere contro gli altri, contro voi stesso.

— Oh, ve ne prego - disse Redel - non ci occupiamo di questa brutta faccenda, non turbiamo l'ora presente, così preziosa per me, con discussioni vane. Lasciate che io dimentichi tutto ciò che non è la felicità della vostra presenza. Che mi andate parlando della mia vita! Ma io l'avrei data cento volte per la gioia che provo in questo momento.

— Andiamo, amico mio, bisogna che gli altri siano ragionevoli per voi, giacchè voi siete risoluto a persistere nella vostra follia... Sono venuta per fare un tentativo supremo, per impedire questo scempio.

— E come sarebbe possibile? - chiese Redel fattosi subitaneamente grave.

— Basta che voi vi prestiate, perchè la cosa riesca facile.

— Se sapeste quello che divide il conte e me, non mi rivolgereste una simile domanda.

— So tutto quello che è accaduto.

— Chi ve l'ha detto?

— Mio marito prima, poi la signora Clement.

— Come egli ha commesso questa infamia... e lei questa imprudenza?...

— Egli, naturalmente, fu infame... ed ella... ella fu imprudente.

— Per causa mia?... per me solo, ne sono sicuro...

— Sì... Disperata di sapervi in pericolo non ebbe altro pensiero che quello di difendervi e nell'alternativa di compromettersi o di abbandonarvi, non ha esitato e si è compromessa.

— Che cuore eccellente!... Ma a chi ha parlato?

— Alla signora Mossler.

— Sicchè la povera signora conosce la turpe condotta di suo figlio?

— La conosce.

— E cosa ha fatto?

— Ha chiamato il conte in sua casa e lo ha pregato, cercato di convincere, minacciato, senza ottener nulla. Quindi mi ha scritto per avvertirmi del suo insuccesso, supplicandomi di stare attenta quando rincasava Valentino, e se tornava di impedirgli di tornare ad uscire questa sera. A pranzo non è venuto... Erano le dieci quando sono uscita... Egli non tornerà a casa che tardi come è sua abitudine... Non devo dunque più occuparmi di lui, e del resto è orribile quanto sto per confessarvi, non penso che a voi.

— Vedete bene che non mi resta che persistere nella mia risoluzione, poichè ci persiste anche lui.

— E se vi uccide?

Egli rispose dolcemente:

— Sfidare la morte è il mio mestiere. Vi assicuro che non mi fa paura. Essa mi conosce bene, siamo vecchi camerata. E per un soldato che è passato frammezzo alla mitraglia tante volte senza batter ciglio, cosa è lasciarsi tirare addosso, anche dal più esperto dei suoi avversarii? Egli non mi ucciderà tanto facilmente, siatene sicura... Non avete idea quanto facilmente si fallisca un uomo.

Ella rimase annichilita davanti a lui, oppressa dalla certezza di un disastro. Egli per strapparla alla sua cupa preoccupazione, continuò a parlare, narrandole delle storielle come ad un fanciullo.

— Sentite, mi ricordo che all'assedio di Tuyen-Quan, mentre eravamo circondati col comandante Dominé da migliaia di chinesi, ogni mattina un tartaro gigantesco veniva ad insultarci, davanti alle nostre linee, a cinquanta passi dai posti avanzati. C'era proibizione di far fuoco inutilmente, perchè le munizioni cominciavano a far difetto. Colui prendeva ardire e raddoppiava le sue fanfaronate. Il giorno in cui il cannone di Giovanninelli ci annunziò l'arrivo dei nostri e la liberazione, il nostro insultatore acceso più che mai di rabbia venne, facendo smorfie e con grida stridule, ad agitare davanti a noi una bandiera gialla con su ricamata una testa di tigre. Ai nostri tiragliatori venne meno la pazienza, e fu mandato al chinese un nugolo di palle. Egli non cadde e raddoppiò le grida, danzando e urlando come un matto. Una nuova scarica ebbe il risultato della prima. Egli continuava ad ingiuriare ed a contorcersi. Fu ordinato allora di cessare il fuoco, e quell'uomo se ne andò tranquillo. Gli erano stati tirati contro più di cinquanta colpi di fucile quasi a bruciapelo e non aveva riportato una graffiatura. Vedete che non si colpisce sempre una palla dove si vuole.

Egli era tranquillo e sorridente narrando questo aneddoto alla contessa, e questa se lo rammentava qual'era nel suo salotto, in mezzo ai suoi amici, altrettanto calmo, facendo qualche racconto di battaglia. Si sentì stringere il cuore da una angoscia ineffabile. Gli parve che fosse l'ultima volta che udiva la sua voce così calda e così vibrante e che non lo rivedrebbe più. Disse timidamente:

— Se il duello non avesse luogo, la cosa sarebbe più sicura.

— Certamente, ma come si impedirebbe che avvenga? Sono io che mi oppongo, mi sono dato tutti i torti, e preferirei subire mille morti che fare al signor de Coutras delle scuse che non gli devo. Vedete bene che i vostri calcoli sono vani, i vostri tentativi sono inutili e che le cose devono seguire il loro corso.

La savia Enrichetta lo capiva tanto bene che chinò la testa sul petto e si mise a piangere in silenzio, non sapendo più che dire, ma soffrendo ed alleviando il proprio dolore con le lagrime. Egli si era seduto ai suoi piedi, quasi in ginocchioni e, molto commosso, cercava di calmarla, di consolarla.

— Ve ne prego, siate più coraggiosa; mi desolate con la vostra emozione e mi torturate col vostro dolore. Voi non avete alcuna colpa, non avete alcuna responsabilità in quello che accade.

Le tabelle delle strade sono approvate.

Passiamo agli articoli.

Sull'articolo 1, parlano **Clementini, D'Alife, Frassi, Costantini, Galli, Tozzi, Chimirri** ed altri, favore di molte strade che si sono omesse nel esente riparto di fondi.

De Martino dice che per queste strade provvederà con un articolo aggiuntivo. Naturalmente si studierà quali di queste strade sono più urgenti e quali meno, e se ne farà una scelta accurata. Non può fino da ora dire quali strade saranno le preferite, onde ogni discussione in proposito sarebbe prematura.

Quanto ai fondi si comincierà a provvedere alle strade scelte coi residui attivi.

Dopo raccomandazioni di **Cavagnari** e **Gallini** e dopo che **Sanguinetti** ritira un suo articolo aggiuntivo che tendeva a stabilire la somma fissa del concorso dello Stato nella costruzione delle strade già deliberate, gli articoli della legge sono approvati.

Nella seduta pomeridiana di domani si voterà a scrutinio segreto questa legge e il bilancio dei lavori pubblici.

Il **Presidente** dà atto alla Giunta delle elezioni della convalidazione di De Felice nel IV collegio di Roma e di F. Turati nel V Milano.

×

Si leggono le interrogazioni e la seduta è tolta alle 7 e un quarto.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

La Rivista storica del Risorgimento italiano

Crediamo che basterà dare il sommario del fascicolo doppio 5-6 della *Rivista storica del Risorgimento italiano*, or ora uscito, per far nascere in molti il desiderio di conoscere questa utile, seria e patriottica pubblicazione della Casa Roux di Torino.

Il senatore Luigi Chiala espone *I preliminari della prima guerra dell'indipendenza italiana* e dimostra che Carlo Alberto non attese la cacciata degli austriaci da Milano nel marzo del 1848 per brandire le armi contro lo straniero; Alessandro Luzio pubblica interessanti e commoventi *Lettere di Giuseppe Finzi dal carcere* (1853-55); Alfonso Sansone parla di *Nicolò Garzilli e la congiura del 27 gennaio 1850 in Palermo;* Giovanni Sforza comincia a darci il suo *Contributo alla storia del giornalismo italiano* parlandoci dei *Giornali lucchesi* (1756-1850); il colonnello di stato maggiore Cecilio Fabris riassume e giudica serenamente *La campagna del 1866 in Italia;* Vittorio Malamani ci dice come fosse ordinata *La censura austriaca delle stampe nelle provincie venete* (1815-1848); Agostino Zanelli tratteggia la figura di *Cosimo Ridolfi*, servendosi di una sua corrispondenza inedita con Niccolò Puccini; e A. V. Vecchi (Jack la Bolina) racconta le *Mutue relazioni dei generali Enrico Cialdini e Giuseppe Garibaldi* come all'autore vennero esposte dallo stesso Cialdini.

Tutti questi lavori sono fondati su documenti inediti, e molti di questi documenti integralmente si riferiscono. Poi seguono molte pagine di *Varietà*, che mettono in luce altri carteggi finora sconosciuti. Ad esempio, Pietro Vayra ci dà lettere inedite di Cavour e di Antonio Gallenga riguardanti un episodio della vita di quest'ultimo; Alberto Lumbroso pubblica lettere inedite sulle Cinque giornate, di Carlo Belgioioso e di altri artisti lombardi; Giovanni Livi ci fa conoscere uno strano progetto di confederazione italiana preparato a Bologna nel '18; Francesco Guardione stampa alcune lettere inedite di G. Mazzini e di G. Rosarolì; e Alfredo Stern, professore al Politecnico di Zurigo, riproduce un interessante Memoriale del conte Strassoldo, governatore della Lombardia, al principe di Metternich, sulle condizioni e sentimenti della Lombardia stessa nel 1820. Tutti questi materiali nuovi sono accompagnati da schiarimenti e note.

Segue una copiosa bibliografia, divisa, come nei fascicoli precedenti, in due sezioni. In una si va poco alla volta preparando la completa bibliografia delle pubblicazioni riguardanti il Risorgimento uscite dal 1789 all'anno scorso; nella seconda si rende conto di ciò che si è stampato sul medesimo argomento nell'anno corrente.

Sulla copertina vediamo annunziati molti e importanti lavori, già preparati o in corso di preparazione, per i fascicoli prossimi. Non vi è regione d'Italia che non dia il suo contributo, e per ciascuna di queste regioni vediamo che sono collaboratori i più noti studiosi della storia locale. Tra queste monografie e questi documenti, tutti interessanti, attendiamo specialmente con desiderio — perchè siamo giornalisti — i diversi lavori sul giornalismo delle provincie napoletane, dello Stato romano, di Lombardia, di Toscana, del Piemonte, ecc., che diversi scrittori stanno allestendo per la Rivista.

Della quale vogliamo ancora dire che un illustre storico tedesco, parlandone recentemente, con grandi elogi, nel periodico viennese *Die Zeit*, affermò questa essere una pubblicazione che onora l'Italia, e che la Germania da parte sua ha nulla di simile da contrapporle.

CRONACA DI ROMA

La riunione d'oggi fuori di porta San Pancrazio. — Oggi alle 4, come annunziammo, si sono riuniti nella vigna di Scarpone fuori di porta San Pancrazio, circa 400 elettori del quarto collegio per offrire una bicchierata all'on. De Felice Giuffrida.

Vi sono intervenuti anche i deputati Zavattari, Taroni e Bosdari.

Dopo alcune parole del sig. Del Moro, ha parlato l'on. De Felice, il quale riconoscendo la sua vittoria nel quarto collegio di Roma dovuta in gran parte all'opera del partito repubblicano, ha fatto voti perchè questo possa riuscire trionfante dalle stesse urne nella prossima lotta.

Nel medesimo senso hanno parlato, uno dopo l'altro, gli altri deputati presenti: l'avv. Zuccari e qualche altra notabilità del partito.

Dopo la libazione di rito, la riunione, alle sette e mezzo, si è sciolta nel massimo ordine.

Di fuori, davanti al Vascello e lungo la via, stazionavano molti carabinieri e guardie in borghese.

Nel fabbricato della porta San Pancrazio era stata collocata una compagnia del 12° bersaglieri.

Al liceo Mamiani. — Questa mattina ha avuto luogo una bella festa di famiglia al R. liceo Mamiani. Mentre il suo presidente, il neo-cavaliere Adolfo Borel, presiedeva l'adunanza annuale del Consiglio dei professori, questi gli hanno offerto le insegne dell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Il prof. Galanti, a nome di tutti i colleghi ivi riuniti, ha detto calde e sincere parole di rallegramento, rilevando la grande coltura ed i rari meriti personali dell'egregio uomo, che dirige con tanto senno e con la più esemplare equanimità uno dei primi istituti classici di Roma.

Società fra gli ingegneri e architetti italiani. — Domani 22 corrente, alle ore 9 pom., avrà luogo nella sede della Società degli ingegneri e degli architetti italiani, la prima assemblea generale della Società.

In Piazza Colonna. — Programma dei pezzi da eseguirsi questa sera, dalle 8 1[2 alle 10, dalla banda degli allievi carabinieri:

1. Wagner « Gran Marcia e Coro *Tannhauser* » — 2. Verdi, atto 3 *La Traviata* — 3. Bizet, fantasia *Carmen* — 4. Jullien « l'Uragano » Valzer.

Il prezzo dei bozzoli. — Il municipio comunica che nel mercato d'oggi domenica il prezzo dei bozzoli (razze incrociate a produzione gialla) si mantenne in una media di L. 2.60 il chilogramma.

Quantità della vendita: 29 miriagrammi.

Le associazioni di pubblica assistenza Croce Bianca, Croce Verde e Croce Turchina di Roma, federate fra loro fino dal 1892, desiderano si sappia che esse non hanno nulla di comune con quella Federazione italiana fra Società di assistenza, della quale la stampa cittadina ha annunziato in questi giorni la costituzione.

Pro avicoltura. — L'incoraggiante risultato ottenuto dalla Società d'avicoltura Italo Mazzon e C. che senza badare a sacrifici di danaro, di studi e di tempo è riuscita a farsi benevolmente conoscere ed apprezzare nel mercato italiano ed estero, ed avviare un commercio che non fu estraneo al miglioramento della qualità e prezzo della polleria nostrale, ha convinto alcune egregie persone a dare il proprio appoggio per un maggiore sviluppo alla Società, fondando delle vere stazioni pratiche di allevamento ove cogli ultimi dettati della scienza e coi pratici ritrovati si possa produrre un tipo di pollo di facile allevamento, di carne delicata e portato all'ingrasso.

La prima di tali stazioni di allevamento sorgerà a Cervara, presso Roma, nella tenuta del comm. Giuseppe Pinelli che ha aderito di essere uno dei primi soci promotori.

A tale scopo venne aperta una sottoscrizione a caratura, versabili in più rate, onde raccogliere il necessario capitale che garantisce ai sottoscrittori utile tutt'altro che sprezzabile ed apporta non lievi vantaggi ai proprietari e coltivatori di terre.

Noi facciamo vivi voti acchè l'impresa riesca nel più breve tempo possibile essendo sicuri dei risultati sia per il valore delle persone che hanno già aderito, sia per la indiscutibile capacità e competenza di chi ne è chiamato alla direzione.

Domandare circolari, schede e spiegazioni allo stabilimento I. Mazzon e C. Villa Vittoria, Roma.

Alla Società delle Levatrici. — Domani, 22 giugno, alle ore 4 pom. precise, il prof. Gino Galli terrà una pubblica conferenza alla Società delle levatrici nella sede sociale, via Firenze, 43, sul tema: « Puerperio fisiologico ».

La nuova sede degli uffici giudiziari. — Sappiamo che in seguito alla voce corsa di un probabile trasloco della sede della procura generale, della procura del Re e dell'ufficio d'istruzione dal palazzo Cialdeee attualmente si trovano — ai Prati di Castello si è sollevato un vivo malcontento nella curia. Di questo malcontento ci si afferma siasi fatto eco il Consiglio dell'Ordine che avrebbe deliberato di presentare al ministro i lamenti della curia.

E veramente non riusciamo a comprendere come si possa pensare a trasferire ai Prati di Castello uffici di così grande importanza che devono — per un cumulo di ragioni che è superfluo dimostrare — rimanere nel centro della città.

Onorificenza. — L'avv. Mario Martini, segretario al ministero dell'istruzione pubblica e libero docente di diritto internazionale nell'Università di Roma, è stato nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

L'avv. Martini è uno dei nostri giovani più dotti e studiosi, e l'onorificenza è ben meritata.

Per Alessandro Gavazzi. — Il 29 corrente nel cimitero inglese al Testaccio si inaugurerà un monumento ad Alessandro Gavazzi, opera pregevolissima dello scultore Raffaello Rotondi.

Si compone del busto posato su di un pilastro di stile romano con un plinto scorniciato, e terminante la base con un basamento a scalinata.

Riparazione. — Pubblicammo a suo tempo ed in occasione di un furto eseguito a danno della signora Paola Cavallini e Clelia Fochi, la notizia dell'arresto dell'inserviente comunale Marco Bisec per il sospetto che potesse avere comunque agevolato il compimento del delitto, i cui autori erano stati parimenti arrestati.

Il Bisec, che da 33 anni trovasi impiegato nell'amministrazione comunale, con ordinanza della Camera di consiglio in data 3 giugno, è stato assoluto da qualsiasi imputazione.

A scopo di beneficenza nella sede della Società Filodrammatica Romana, al palazzo Altemps, da sabato scorso è cominciata una serie di rappresentazioni interessantissime di un teatro meccanico.

Il busto a Segneri. — A cominciare da ieri, dalle 9 a mezzogiorno e dalle 3 alle 6 pom., si è aperta al pubblico nel palazzo delle Belle Arti in via Nazionale, la mostra dei bozzetti presentati al concorso per il busto a Paolo Segneri.

La mostra sarà poi riaperta per altri tre giorni da determinarsi, dopo la proclamazione del verdetto del giurì.

Tiro a segno. — Ecco il risultato della elezione d'oggi alla Società del tiro a segno:

Votanti 596. Furono eletti: Colonna don Fabrizio con voti 474 — Trompeo avv. Eugenio 424 — Moreddu Caboni capitano Pietro 363 — Battisti tenente Pietro 355 — Cigliutti comm. Valentino 345 — Caffaui Tito 336 — Traversari cav. Angelo 330.

Ebbero poi maggior numero di voti i signori: E. Gegliemi 295 — Cisterani capitano E. 287 — Sirletti F. 226 — Borgogelli G. 221 — Bassoni cap. E. 218 — Stacchini cav. C. 116.

Le elezioni procedettero colla massima tranquillità.

A Santa Cecilia. — Presentata dal prof. Giulio Falconi, oggi ha sostenuto gli esami di socia distinta la signorina Rosa Pittoni.

Felicissimo nello esperimento fatto, la medesima venne approvata con votazione splendida.

Le nostre sincere felicitazioni alla gentile giovane artista, ed i nostri rallegramenti al giovane maestro Falconi, che ha saputo impartirle così maestrevole insegnamento, tanto nel piano, quanto nell'armonia.

L'insequestrabilità degli stipendi. — Stamane gl'impiegati comunali si sono adunati in assemblea generale per discutere circa la insequestrabilità degli stipendi.

Dopo breve e calorosa discussione in grandissima maggioranza si è deliberato con votazione per appello nominale, di volere la completa insequestrabilità degli stipendi.

Il voto degli impiegati municipali sarà di sprone maggiore all'on. Mazza di svolgere domani sera la sua mozione, già presentata al sindaco, nella seduta consigliare.

Consiglio comunale. — Domani sera alle 9 il Consiglio si adunerà in seduta pubblica.

Sequestro di un opuscolo. — D'ordine dell'autorità giudiziaria, fu iersera sequestrato l'opuscolo: *La pubblica sicurezza in Italia* edito dalla ditta Aliprandi.

Al Circolo Mercuri-Calamatta — Ieri sera in questo Circolo ebbe luogo l'inaugurazione della sezione schermistica con una brillante ed interessantissima accademia a cui presero parte i distinti dilettanti signori avv. Antonio Colantuoni, Alfredo Migliorini, Giovanni Comet, Ignazio [illegible] e [illegible].

Teneva la smarra il noto maestro Migliorini, al quale con ottima scelta è stato affidato l'insegnamento della scherma nel suddetto circolo.

Fu pure svolto un eccellente programma musicale al quale presero parte la signora Adele Garbini e i signori L. Risoldi, F. Colani, Lolimpi, che allietarono sempre più la splendida serata cantando egregiamente.

Il suicidio di uno studente a Villa Glori. — Un giovane studente del Liceo Mamiani, certo Noma Cingolani, di 17 anni, nativo di Fergola e abitante con la famiglia al n. 22 di via del Governo Vecchio, ieri, avanti di recarsi al poligono di Tor di Quinto per la consueta esercitazione di tiro a segno, aveva dato appuntamento per la sera alle 7 1[2 a due suoi amici studenti nell'altura di Villa Glori presso il monumento testè eretto dai superstiti garibaldini.

I due giovani si recarono sul luogo all'ora combinata e vi trovarono il loro amico Cingolani morto con una ferita in direzione del cuore.

Il disgraziato si era ucciso puntando la canna del Wetterly contro il petto e facendo scattare il grilletto con una cordicella attaccata al pollice del piede [illegible].

I due amici ne avvisarono subito la prossima stazione di carabinieri.

Il cadavere fu piantonato e dopo la visita dell'autorità giudiziaria venne trasportato a Roma.

Il suicida non ha lasciato alcun scritto dal quale si possa dedurre la causa che possa averlo spinto a cercare la morte. Nemmeno i genitori Carlo e Giulia Cingolani sanno precisamente a che attribuire questa terribile risoluzione.

La supposizione più fondata è che si sia deciso a togliersi la vita per una malattia - certo non grave - che lo tormentava da vario tempo.

Tentati suicidi. — Iersera il facchino Ernesto Ottaviani di 13 anni, romano, abitante in via Flaminia, n. 52, fu aspramente rimproverato dal padre, Secondo, perchè erasi recato a lavorare con qualche ritardo.

L'Ottaviani verso le 9 entrò nel Cantinone del Siciliano, in via Flaminia, e dopo aver bevuto mezzo litro di vino, ha cavato di tasca un coltello e si è vibrato sette colpi in direzione del cuore.

Non si produsse però che scalfitture.

A San Giacomo, dopo medicato, fu giudicato guaribile in 5 giorni.

— Oggi verso le 6 certo Umberto Perazza, giovinetto sui 25 anni, fuori porta San Lorenzo, per dissesti finanziari ha tentato di suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo.

La quantità ingoiata fu così minima, che con una semplice lavatura di stomaco il Perazza era guarito.

Una vittima del Tevere. — Quest'oggi alle 5 e mezzo sulle sponde del Tevere presso il ponte di Ripetta un giovinetto sui 15 anni, gettatosi nel Tevere per prendere un bagno, essendo poco esperto nel nuoto, venne trascinato dalla corrente e scomparve.

Qualunque tentativo di soccorso riuscì inutile.

Da un individuo presente si seppe che il giovanetto abitava in via Sardegna; nient'altro.

La costituzione di un uxoricida. — Iersera ai carabinieri della stazione di Alatri, si è costituito il contadino Amedeo Farfarillo, ventenne, che l'altro ieri, in Alatri, per gelosia, uccideva barbaramente sua moglie Maria Amanti, diciassettenne.

Il grave ferimento di stanotte al viale Giulio Cesare. — Questa notte al viale Giulio Cesare il conduttore d'osteria Pasquale Leoni di 28 anni di Soriano del Cimino e il venditore di giornali Scipione Brugi, di 25 anni, vennero per un nonnulla a questione fra loro.

Ad un certo punto quest'ultimo ferì di coltello il Leoni al fianco sinistro.

Il ferito raccolto da alcuni passanti fu trasportato allo spedale di Santo Spirito ove fu giudicato in pericolo di vita. Il feritore si è costituito stamani ai carabinieri di San Lorenzo in Lucina.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 21 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60.

Barometro a mezzodì — 752.9

Termom. centigr. massima 29.2 min. 18.2

Umidità a mezzodì relativa 49; assoluta 13.90

Vento a mezzodì — S W debole.

Stato del cielo — 1[4 coperto.

All'affetto dei coniugi **Mare** ca venne rapita ieri nella loro villa presso Montepulciano la dilettissima figlia

AMBROSINA

un angioletto di tre anni. All'egregio prof. **Cesare Marcocco**, alla sua ottima signora ed ai coniugi **Mare**, nonni della cara bambina, siano di qualche conforto nella nuova sventura le nostre affettuose condoglianze. Famiglia **Formichi**.

TEATRI

Iersera, al *Costanzi*, *L'albergo del libero scambio* — pur non avendo avuto l'esecuzione tanto accurata dell'anno scorso al *Valle* — ha nondimeno discretamente divertito il numeroso uditorio. Questa sera si replica.

×

Domani sera, al *Valle*, spettacolo d'onore della simpatica signorina Giuseppina Bianca. Invece dell'annunziata *Santarella* si eseguirà *Na società de' marite*. La seratante, dopo la commedia, canterà le canzonette napoletane.

×

Iersera al *Quirino* ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Jone*. La sala era affollata.

Il capolavoro del maestro Petrella ha avuto, nella signora Doncich-Carrielli, una protagonista appassionata dalla voce sempre fresca e gradevole. Essa divise gli onori della serata con il Bambacioni, il Caldani e l'Allegri.

Questa sera prima replica. Domani *Faust*.

×

La compagnia drammatica di Serafino Renzi, non potava scendere, iersera, al *Circo Reale*, con miglior successo. Essa — al numeroso pubblico accorso — si addimostrò non solo affiatata, ma più di parecchie compagnie che vanno per la maggiore, ma ancora composta di pregevoli elementi. L'onore ebbe una accoglienza soddisfacentissima.

Questa sera *Amleto*. Domani *Il Conte di Montecristo*.

×

Piero ci scrive da Torino, 19:

« E' tutto merito dell'eccellente nuova compagnia Calligaris-Gravina se, col caldo che fa, il fortunato teatro *Balbo* è seralmente zeppo.

Artisti buoni, messa in scena elegante, novità interessanti, sono tre ragioni di successo, cui devesi aggiungere il fascino singolare che l'arte spigliata e simpatica della Pina Calligaris esercita sul pubblico.

Fra le novità ebbero un successone *Coquelicot* e *Fanfan la Tulipe*, entrambe del Varney. La eccellente interpretazione della nuova compagnia diede un gran risalto all'azione divertentissima ed alla musica veramente geniale — operettistica — dei due lavori.

Le repliche si succedono alle repliche.

La Calligaris poi, per contentare il pubblico, dovrebbe ogni sera bissare ogni pezzo da lei cantato con quella grazia birichina ed irresistibile che è il suo segreto. »

Spettacoli del 21 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *L'Albergo del libero scambio*.

Nazionale (ore 9) — *Forza del destino*.

Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *Nu fruscillo cecato*.

Quirino — (ore 9.) *Jone*.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia diretta da Enrico Onorato: *Un dramma in Africa*.

Politeama Reale (ore 9) — Drammatica compagnia Renzi: *Amleto*.

SPORT

IL CONCORSO IPPICO A BOLOGNA

(*Nostro telegramma partic.*)

BOLOGNA, 21, ore 6.20 pom. — Il grande concorso ippico, a scopo di beneficenza, presieduto dal generale Frigerio, ebbe un esito splendido per il grande concorso di pubblico e di equipaggi.

L'incasso fu enorme.

Corsero 30 cavalli. Nella prima gara furono vincitori il tenente Quarini, il capitano Musatti, il tenente Gevoni, il tenente Del Corona, il sottotenente Marsa.

Emozionante la lotta di Gevoni con il difficilissimo cavallo *Ciro*. Caddero entrambi. Il tenente riportò una lieve ferita. Ebbe un'ovazione dal pubblico.

Continua la seconda gara.

Stasera banchetto di 200 bicicilisti convenuti da ovunque.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CATANIA, 21, ore 12 pom. — In contrada Felicinza di Biancavilla, si trovò ucciso il brigante Grassia Antonino che assieme ai compagni Grassia Giuseppe e Boemi Carmelo batteva da molto tempo le campagne vicine, mettendo dappertutto lo spavento e il terrore.

Ieri i briganti Grassia e Boemi si costituirono. Essi sono imputati di omicidi, rapine ed estorsioni.

×

BOLOGNA, 21, ore 2 pom. — All'Università si procedette alla nomina del rettore. Toccava alla Facoltà di scienze naturali.

Votanti 42, Puntoni ebbe voti 19, Barbera 16, e Bertoloni 5.

×

SCANSANO, 21. — Oggi è stato tenuto un comizio, presieduto dal sindaco, e riuscito imponentissimo, contro la minaccia dell'abolizione dell'estatatura.

×

MESSINA, 21, ore 1 40 pom. — La moglie di certo Stefano Rafiel, settantenne, monteuttia, [illegible] nel villaggio di Castanea, eluse la sorveglianza, si annegò entro una cisterna.

×

TREVISO, 20. — A Zerobranco il ragazzo Bettin [illegible] salito su un ciliegio scivolò da una altezza di sei metri fratturandosi il cranio. Morì poco dopo.

×

PAVIA, 19. — Con imponente cerimonia civile e religiosa venne oggi riaperta al culto la storica basilica di San Pietro Cieldoro con intervento di numerose notabilità civili ed ecclesiastiche.

Parlarono Carlo Dell'Acqua, il sindaco Belli ed il gran priore dei benedettini di Bari.

×

CIVITAVECCHIA, 19. — (*Diana*) Ignoransi le cause che indussero il fabbroso e [illegible] Vincenzo Biasi, d'anni 60, a strangolarsi nella propria abitazione. Lascia due figliuoli.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi alla Camera vi è stata una sola seduta interrotta dalle 12 e 1[2 alle due, per compiere la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Poi si è deliberata la legge annessa al bilancio per la ripartizione di 32 milioni per la costruzione di strade nel quinquennio 1896-97 1900-1901.

LA PARTENZA DEI SOVRANI PER MILANO

Questa sera alle sette sono partiti il Re e la Regina per Milano.

Erano accompagnati dal generale Ponzio-Vaglia, dalla marchesa di Villamarina, dalla marchesa di Campolattaro, dal comm. Cosimo Peruzzi, dal marchese Corsini di Lajatico, dal contrammiraglio di Brocchetti e dagli ufficiali di servizio della Casa militare del Re.

Erano a salutare i Sovrani alla stazione l'onor. Villa, presidente della Camera, i ministri, alcuni sottosegretari di Stato, il prefetto, il questore ed altre autorità.

L'ON. DI RUDINÌ

presidente del Consiglio partirà dopodomani, martedì, per Milano per presenziare l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Da Milano si recherà a Bologna per assistere coi Reali allo scoprimento del monumento a Marco Minghetti.

I PROGETTI RICOTTI

La Commissione che esamina i progetti Ricotti sull'ordinamento dell'esercito si è adunata oggi alle 3 e 1[2. La Commissione procede innanzi molto sollecitamente nei suoi lavori. Si dice che stasera stessa sarà nominato il relatore, che sarà o l'on. Di Lenna o l'on. Sani.

ANCORA L'ABOLIZIONE DEL DAZIO sugli zolfi

Ecco qualche altro particolare della relazione Franchetti sulla legge per l'abolizione del dazio d'uscita sullo zolfo, a completamento della prima notizia affrettata da noi già data.

Il progetto proposto dal Governo si componeva di sei articoli; il primo dei quali riguardava l'abolizione del dazio; il secondo conteneva due disposizioni principali: 1° il concentramento in una tassa unica d'uscita di L. 1 per tonnellata, di tutte le imposte gravanti sullo zolfo che non siano quella sui terreni e la tassa di registro; 2° l'esenzione dall'imposta del capitale dei Società nazionali ed estere costituite allo scopo di acquistar lo zolfo per rivenderlo.

Il 3°, il 4° e il 5° articolo indicavano le modificazioni alla tariffa doganale dalle quali l'erario avrebbe tratto di che compensarsi della somma che perdeva con l'abolizione del dazio d'uscita. Il 6° articolo finalmente coordinava questa legge all'altra del dicembre scorso sui magazzini generali.

Come già dicemmo, la Commissione parlamentare propone all'approvazione della Camera il primo ed il sesto di questi articoli e sopprime gli altri quattro.

Il secondo articolo del progetto governativo aveva per iscopo di sollevare l'industria zolfifera dalle varie e gravi tasse che l'inceppano, e soprattutto di aiutare la costituzione di un grande sindacato per sostenere i prezzi degli zolfi siciliani. A detta dei competenti, la cagione principale della crisi zolfifera è il prezzo vile di vendita degli zolfi, contro il quale si può trovare rimedio soltanto in un sindacato, in una forte società che compri dai produttori e rivenda all'estero. Non pertanto il relatore argomenta che non debba darsi a un sindacato si fatto l'esenzione dalle imposte per non creare precedenti pericolosi per l'erario.

Quanto alla soppressione degli altri articoli che disponevano dei sostitutivi daziali da porsi in luogo dell'abolizione del dazio d'uscita degli zolfi, il relatore avverte che la maggioranza della Commissione — lui non assenziente — pur riconoscendo in massima la necessità di restituire al bilancio i 3 milioni e mezzo circa che vengono a mancare con questo progetto di legge, « ha stimato che la strettezza del tempo imposto dalle circostanze e dalla stagione, non desse agio di trattare il grave argomento. »

Meglio rimandarlo a miglior tempo; ma non è certo commendevole questo sistema di far un buco nella finanza così largo, senza pensare subito a tapparlo.

La relazione chiude con alcune raccomandazioni: 1° che a vantaggio dei produttori di zolfo siano applicate rigidamente in Sicilia le disposizioni delle leggi vigenti relative al deposito e al pegno, aggiungendovi se occorre qualche disposizione di legge esplicativa; 2° che si trovi modo di conciliare gli interessi delle raffinerie di zolfo con le disposizioni del presente disegno di legge; 3° che il Governo pensi ai minatori che resteranno senza lavoro, per riduzione di produzione nell'industria zolfifera — o proveniente da miglior disciplinamento dell'industria o dal diffondersi di macchine perfezionate — per agevolarne e indirizzarne l'emigrazione.

Il relatore cita il Transwaal dove la rimunerazione degli operai bianchi è assai elevata.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

La relazione incominciata alle 9 1[2 ebbe termine alle 12 e 10.

IL GENERALE BALDISSERA

è stato oggi nominato di motu proprio del Re cavaliere Gran Croce dell'ordine militare di Savoia.

PER L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO a Vittorio Emanuele a Milano

Il Senato sarà rappresentato alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Milano dal vice-presidente senatore Cerruti che partirà domattina unitamente a due segretari.

LA NATURALIZZAZIONE DEL GEN. DRIQUET

Oggi l'on. Rizzo ha presentato alla Camera la relazione sul disegno di legge per la concessione della naturalizzazione italiana al generale Driquet.

LE MONETE DIVISIONALI D'ARGENTO

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Non ostante le più recise smentite date dagli uffici finanziari, si fa credere che col 30 corrente debbano cessare di aver corso le monete divisionali d'argento.

« Questa notizia è assolutamente priva di fondamento. »

NEL CONSIGLIO DELLE TARIFFE

Con recente decreto dell'on. ministro dei lavori pubblici, è stato nominato consigliere per le tariffe delle Strade Ferrate il comm. Giacomo Giusso, deputato al Parlamento, in surrogazione del comm. Cesare Rosmini, scaduto di carica.

L'ON. LUIGI LUZZATTI

Ci giungono da Parigi dei telegrammi annunzianti che qualche giornale locale accenna alla presenza a Parigi dell'on. Luzzatti Luigi per negoziare un trattato di commercio coll'Italia.

Possiamo annunziare che l'on. Luzzatti ha presieduto ieri la Commissione per la perequazione fondiaria; del resto è noto che egli non accetta più da molto tempo simili incarichi.

L'ON. DE FELICE E IL IV COLLEGIO

L'on. De Felice Giuffrida ha inviato al presidente della Camera la seguente lettera:

Mi pregio di comunicarle che, ringraziando dal profondo del cuore gli elettori di Roma, ragioni speciali di gratitudine mi costringono ad optare pel secondo collegio di Catania, mia città natale.

G. De Felice Giuffrida.

Avremo dunque un'altra elezione al IV Collegio di Roma.

CONSIGLIO CONTENZIOSO DIPLOMATICO

Oggi si riunì alla Consulta, presieduto dal senatore Tabarrini, coll'intervento dei consiglieri Bianchieri, Esperson, Arton, Fusinato, Damiani, Cappelli, Pierantoni, Fè d'Ostiani, Boccardo, Canonico e Pagano.

Era all'ordine del giorno l'arresto in Caracas e conseguente espulsione dal Venezuela di alcuni sudditi italiani, sulla quale vertenza il Consiglio era stato richiesto dal ministero degli esteri a dare il suo parere.

LA DIVISIONE NAVALE D'ISTRUZIONE

Col 26 corr. mese sarà costituita la divisione navale di istruzione, composta delle RR. navi *V. Emanuele* e *F. Gioia*.

Ne assumerà il comando il contrammiraglio Marchese Carlo, che alzerà la sua insegna sulla *V. Emanuele*.

Il tenente di vascello Boselli Enrico imbarcherà su quest'ultima nave, in qualità di aiutante di bandiera e segretario del comandante di detta divisione.

Vi imbarcherà pure il medico capo di prima colonnello De Renzio.

Imbarcherà anche sul *V. Emanuele* per la prossima campagna d'istruzione il canonico Vincenzo Beccafarini.

ANTICIPAZIONE DI ESAMI di licenza e di promozioni

Il ministro della pubblica istruzione ha disposto: 1. Che gli alunni della 1.a classe dei licei regi e pareggiati e i giovani che frequentano una scuola privata o paterna, i quali nell'anno in corso compiono il 20.o anno di età oppure nell'anno stesso o nel successivo siano soggetti al servizio militare o all'iscrizione alla 3.a categoria, possano presentarsi all'esame di promozione e di ammissione alla 2.a classe del liceo dopo un anno dal conseguimento della licenza ginnasiale; 2. Che, similmente, gli alunni della 3.a classe d'istituto tecnico e i giovani provenienti da scuola privata o paterna, i quali si trovino nelle predette condizioni, possano presentarsi all'esame di promozione o di ammissione alla 4.a classe d'istituto tecnico dopo due anni dal conseguimento della licenza della scuola tecnica o dall'ammissione alla 1.a classe dell'istituto.

LA MONETA DIVISIONALE nei dazi d'importazione

La Camera di commercio comunica:

Si porta a conoscenza dei commercianti di quarto distretto, allo scopo di dissipare ogni altra voce in contrario, che è in corso un decreto ministeriale con il quale sono prorogate le disposizioni relative all'accettazione in pagamento pei dazi d'importazione della moneta divisionale d'argento, nella misura indicata nel decreto ministeriale 14 dicembre 1895, pubblicato nel vol. 35 del Bollettino ufficiale delle gabelle per l'anno 1895 a pag. 1071.

NELLA REGIA MARINA

Col 25 corrente il capitano di fregata Forti si troverà a Maddalena per surrogare l'ufficiale superiore di pari grado Castagneto sulla nave di difesa locale.

— Col 25 corrente il tenente di vascello Marcone si troverà a Taranto per assumere il comando della torpediniera *105*, in surrogazione dall'ufficiale di pari grado Massard. Questi, con la susseguente data del 1.o luglio, è stato destinato ad imbarcare a Maddalena sulla torpediniera *131*, in luogo dell'altro tenente di vascello Tallarigo.

— Col 26 corrente il capitano di corvetta Lazzoni è stato nominato a prestare servizio presso la direzione delle torpedini, in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Somigli.

Il capitano di corvetta Somigli partirà per Maddalena per assumere a responsabilità della r. nave *Lombardia*. Su detta nave, a disponibilità, imbarcherà il commissario di 1.a cl. Bisqué.

— Col 16 luglio p. v. sbarcherà dal *Dandolo* il capitano di fregata Daveri di Santarosa e vi imbarcherà l'ufficiale superiore di pari grado Ferro.

— Col 6 luglio p. v. il capitano di fregata Zesi imbarcherà sulla *Lepanto* in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado Magli.

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO

V. Emanuele, giunto a Livorno il 20 — *Rapido*, partito da Trapani e giunto a Porto Empedocle il 20 — *Morosini*, partita da Terriza il 21 — *Città di Milano*, partita da Spezia il 20 — *Eurydice*, partito da Napoli il 20 — *Provana*, partita da Massaua il 21.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

(*Nostro telegramma particolare*)

Il generale Baratieri
I muli italiani — Ligg Abraha

MASSAUA, 20, ore 5 pom. (Asmara, 19, ore 4,30 pom.) Alle ore 12 è partito il generale Baratieri per Massaua.

Erano a salutarlo alla partenza molti ufficiali, fra i quali i colonnelli Valenzano e Stevani.

Tutti i muli italiani sono stati consegnati ai cicoo della colonia, con l'obbligo di mantenerli e riconsegnarli dopo le pioggie.

Saranno premiati coloro che riconsegneranno i muli migliorati.

Ligg Abraha, che era stato incaricato di lettere di Mangascià e di Alula per la regina Vittoria, essendo tornato a Massaua con lettere per Mangascià, fu condotto all'Asmara dai carabinieri ed è sorvegliato.

Piacentini.

Ufficiali e truppe che rimpatriano

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 21. — Col piroscafo *Sempione*, partito ieri, rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa:

Tenenti colonnelli. — Violante, di fanteria e Arimondi, di stato maggiore.

Maggiori. — Vita, di fanteria e Lanzavecchia di artiglieria.

Capitani. — Talotta, Vassallo e Vigasconi, di fanteria; Montanari, Abbruzzese e l'acco, del genio; Sacco di fanteria e Craveri dei carabinieri. In licenza i medici: Criscuoli, Anatello, Sigille e Cammano.

Tenenti. — Cenzola, Sotti, Trinchera, Belle, Spinucci, Roux, Palmisapi e Pozzi di fanteria; Roscaldani, Guarini, Conti e Ricci del Genio; Caprini dei carabinieri, Galletti degli indigeni; Maragliano e Mariotti contabili e Baer veterinario. In licenza i medici Rossi, Galasso e Pantano.

Sottotenenti. — Della Nave, Allisio di fanteria; Gallo e Fiani del genio; Lupagia di fanteria e Magno d'artiglieria.

Truppa. — 24.o battaglione di fanteria e quattro compagnie del genio; conducenti, un drappello presidiario e carabinieri. In totale 1419 uomini.

La squadra inglese a Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

NAPOLI, 24, ore 3,10 pom. — (*Bellezza*). Bellissima è stata ieri la gita al Vesuvio, in onore degli ufficiali inglesi, organizzata dal municipio.

Verso le 3 partirono dal palazzo municipale gli invitati in 50 carrozze, alla spicciolata. Erano una settantina di ufficiali inglesi; il resto, autorità civili, ufficiali di marina italiani, giornalisti, funzionari municipali e prefettizi, tre generali, varii magistrati.

Gl'inglesi erano tutti in borghese, da *touristes*. L'ammiraglio Seymour era rappresentato dal comandante della nave *Alison*, sir W. F. S. Mann; v'erano pure i comandanti della *Champe down* e del *Nile* e il console inglese.

Attraverso i comuni di San Giovanni, Portici, Resina, Pugliano, la popolazione acclamò i gitanti; le musiche suonavano l'inno inglese.

L'ascensione, malgrado il sole scottante, fu piena di fascini. Gl'inglesi n'erano incantati, e, in piedi nelle carrozze, ammiravano il magico panorama che di lassù l'occhio abbracciava: il golfo colle sue isole nitidamente disegnate nell'azzurro, mentre lo scenario della montagna, tra i profumi delle ginestre, offriva uno spettacolo non meno fascinoso.

Si passò sulle scorie ammassate per lungo tratto dall'ultima grande eruzione, nelle quali è stata tagliata una stretta ed aspra via carrozzabile sì, ma sufficientemente pericolosa.

All'Osservatorio si presero le cavalcature per andare alla stazione inferiore della Funicolare. Il sole scendeva. Si rasentavano le nuove lave ora in attività, e nel passare sulle scorie fumiganti il calor del fuoco era sensibilissimo.

Alla stazione della Funicolare era preparato il pranzo, cui, dopo le fatiche dell'ascensione, tutti fecero onore.

Al levar delle mense, parlò il regio commissario comm. Serena.

Egli salutò in nome della città di Napoli gl'intervenuti, che avevano voluto onorare i valorosi ospiti della marina britannica. (Grida di « Viva l'Inghilterra » e applausi fragorosi). Aggiunse essere vivo in tutti gl'italiani il sentimento della simpatia e della cordialità per la nazione a cui l'Italia è principalmente legata per gl'ideali della libertà.

Rammentò, che dacchè un illustre inglese disse del nostro paese, soggetto alla servitù borbonica, che era la negazione di Dio, l'Inghilterra fece sua la nostra causa.

Terminò invitando tutti a gridare « Viva l'Inghilterra! »

Si levò poi il comandante Mann, brindando in inglese, e dicendo, compostamente, solennemente, una quantità di cose simpaticissime, terminando col bere all'Italia e al suo Sovrano.

Risposero *hoy* e *urrah* clamorosi.

Chiuse la serie dei brindisi il sindaco di Resina cav. Cacciottoli, dicendosi fiero di ospitare nel suo comune i rappresentanti la nazione inglese.

Terminato il pranzo, alcuni dei Comitati fecero l'ascensione al cratere; altri andarono a vedere davvicino le lave che offrivano uno spettacolo impagabile.

Verso le 11 cominciò il ritorno. Pugliano, Resina, Portici erano tutto uno sfolgorio di bengala, di fiaccole, di lampioncini.

Il popolo era tutto nelle vie, acclamando. Una dimostrazione assolutamente fantasmagorica, che faceva dar gridi di meraviglia e di gioia agl'inglesi commossi e affascinati.

Tutta la gita fu un po' disordinata; ma gli spettacoli che essa offrì furono ben largo compenso.

×

In casa dell'ammiraglio Corsi vi fu ricevimento intimo, in cui miss Seymour invitò gl'intervenuti pel *lunch* d'oggi sulla *Surprise*.

La squadra parte domani per Castellammare.

L'elezione d'oggi a Parigi

La gran croce a Behaine

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 21, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Nel quarto collegio di Parigi si combatte oggi una lotta vivacissima per una votazione di ballottaggio.

La lotta è fra il collettivista Deville Besnard e il radicale Besnard.

La riuscita di Deville è certa.

×

Lefebre de Behaine, ex-ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è stato nominato Gran Croce della Legion d'onore.

Una mozione contro l'antisemitismo

(*Nostro telegramma particolare*)

BUDAPEST, 21, ore 11 ant. — Il deputato Mohazlenyi svolse ieri alla Camera una interpellanza sull'agitazione incessante di Lueger contro l'Ungheria.

L'oratore disse che finchè Lueger da semplice arruffapopolo predicava nelle osterie l'odio ai magiari, si poteva rispondergli colla noncuranza e col disprezzo; ma dacchè egli riveste una posizione ufficiale, dacchè l'imperatore si degnò di accordargli un'udienza, non si deve tollerare più la sua propaganda senza una protesta da parte del governo ungherese.

Aggiungo — ha proseguito l'oratore — che da qualche tempo i distretti dell'Ungheria più vicini al confine austriaco vengono inondati di giornali antisemiti spediti *gratis* da Vienna.

Gli agenti di Lueger percorrono il paese annunciando che egli intende recarsi colà personalmente per illuminare il popolo oppresso dai magiari.

Perciò l'interpellante chiede che vengano tolti dalla circolazione postale simili giornali e che siano espulsi gli agitatori dall'Ungheria.

Le delegazioni austriaca ed ungherese hanno chiuso i loro lavori dopo discorsi dei rispettivi presidenti e al grido di: Viva l'imperatore Francesco Giuseppe!

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi, reclami, ecc., debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Io sono vostra moglie e metto a disposizione della orfana una parte di quello che mi appartiene per salvarla dalle umiliazioni che potrebbe subire, per allontanare da essa il bisogno, e per impararle ad amarvi...

— Io non la conosco...

— La imparerete a conoscere. Il vostro dovere è di sostituire suo padre strappatole da un delitto... Voi non potete abbandonare la figlia del fratel vostro, voi che ormai siete l'unico suo parente... Vi sono state delle discussioni fra Riccardo Vernière e voi ma la morte cancella tutto e avanti a una tomba si estinguono i rancori... Entrato che sarete in questa via lasciatevi guidare da me, chè ve ne troverete bene... Voi andrete a Parigi ove vi accompagnerò io. Vedremo vostra nipote e le diremo: « Cara bambina, non piangete più, o perlomeno che le vostre lagrime perdano un po' della loro amarezza... Abbiate fiducia nell'avvenire. Voi avrete in noi una famiglia sulla quale potete contare. » Perchè non mi rispondete? — aggiunse la signora Vernière vedendo che Roberto taceva. Il vostro modo di pensare non è forse identico al mio?.. A che cosa pensate?

— A vostro figlio — replicò il furbo cui la prospettiva di recarsi a Parigi, e per conseguenza a Saint-Ouen, sul teatro del delitto, suscitava un pazzo terrore.

— Mio figlio, se fosse presente, sarebbe il primo a dichiarare che mi approva e non comprenderebbe le vostre esitanze..

Al fratricida parve pericoloso di prolungare la discussione in quel momento.

Egli provava il bisogno di rientrare in possesso di tutto il suo sangue freddo e di raccogliersi per pigliare una determinazione in circostanze così gravi e pericolose per lui.

— La notte porta consiglio — disse egli alla moglie. In ogni caso e qualunque sia la determinazione che saremo per prendere non potrei mai partire questa notte. Le terribili emozioni subite mi hanno affranto.. Lasciatemi il tempo di rimettermi...

Amelia gli tese la mano.

— Spero che la notte vi consiglierà bene — fece ella. — Ho avuto questa sera grandi torti verso di voi. Li ho riconosciuti e voi me li avete perdonati... Procuriamo di dimenticare ogni cosa e che le nostre anime si uniscano in uno stesso pensiero caritatevole riguardo alla figlia del vostro infelice fratello... A domani, amico mio!

— A domani... — ripetè Roberto, stringendo leggermente la mano tesagli dalla moglie.

Poi la riaccompagnò fino alla soglia dell'appartamento.

Non appena solo, egli si abbandonò su d'una poltrona in preda a un completo annientamento, così fisico come morale, in seguito alla lotta tremenda da lui sostenuta.

Nondimeno, di lì a mezz'ora, gli fu possibile di riordinare le sue idee.

Andare a Parigi...

Ma se la guardiana dell'officina, Veronica Sollier, non soccombeva alla sua ferita — cosa possibile dopo tutto — egli si sarebbe trovato fatalmente alla presenza di quella donna che si era aggrappata a lui al momento in cui egli usciva dal gabinetto di Riccardo Vernière assassinato e che lo avrebbe potuto riconoscere, che lo avrebbe riconosciuto di certo!

Recarsi in Francia era dunque correre incontro al pericolo.

Ma d'altra parte il restare a Berlino, il rifiutare di recarsi a inginocchiarsi sulla tomba del fratello, il non occuparsi della figlia di Riccardo, sua nepote, non farebbe rinascere i sospetti della moglie!

Egli ripigliò il giornale che dava la notizia del triplice delitto di Saint-Ouen e rilesse l'articolo da un capo all'altro, lentamente, pesando il valore di ogni frase, di ogni parola.

Due punti principalmente lo colpirono e parve che gli rendessero un po' di energia.

Anzitutto la quasi certezza che la guardiana dell'officina, Veronica Sollier, trasportata durante la notte all'ospedale San Luigi poteva essere considerata come perduta.

Quindi la constatazione del coraggio e dell'abnegazione illimitata di cui aveva dato prove Claudio Grivot, il primo dei contromastri dell'officina.

Dunque non solo Claudio — suo complice — non era sospettato, ma egli aveva trovato anche il mezzo di farsi notare fra i più intrepidi salvatori e di meritare — in apparenza — gli elogi che gli venivano prodigati.

Per conseguenza non v'era nulla da temere per lui e forse il suo delitto gli avrebbe valso una medaglia di salvataggio.

Il meccanico, messo completamente fuori di causa, copriva così il suo complice!

Quanto a Veronica Sollier, ella doveva essere a quella ora morta; e, d'altronde, anche se fosse viva, il suo soggiorno all'ospedale sarebbe stato lungo, rendendo improbabile per non dire impossibile un incontro con lei.

Roberto pesava il pro e il contro di tutte queste considerazioni e stava per prendere un partito allorchè fu picchiato di nuovo alla porta dell'appartamento.

Una nuova angoscia si impossessò dell'animo suo.

— Che cosa v'è ancora? — si chiese egli andando ad aprire.

Amelia, con una lettera in mano, si trovava in piedi sulla soglia.

« — Hanno portato questo per voi dall'ambasciata di Francia — gli disse. — Leggete presto... Senza dubbio vi scrivono riguardo alla morte di vostro fratello...

Con mano tremante, tanto la sua emozione era viva, Roberto prese la busta e fece ritorno nel suo gabinetto seguito dalla moglie.

Egli stracciò la busta forte e grande contenente il sigillo dell'ambasciata. Essa conteneva due lettere.

La prima, brevissima, diceva semplicemente:

« Signore e caro compatriota,

« Mi affretto a farvi pervenire questa lettera che, a quanto sembra, è per voi di una importanza capitale.

« Vogliate gradire ecc. »

Seguiva la firma del segretario particolare dell'ambasciatore.

Roberto aprì la seconda lettera.

Era concepita in questi termini:

« Caro signor Vernière,

« Ignorando il vostro indirizzo a Berlino, questa lettera vi sarà recapitata a cura dell'ambasciata.

« Essa vi reca una terribile e desolante notizia...

« Nella notte dal 1° al 2 gennaio il vostro fratello Riccardo, il mio migliore amico, è stato assassinato mentre l'incendio divorava la officina di lui.

« Non trovate come me che la vostra presenza a Parigi, in una circostanza tanto triste, è indispensabile?

« Pensate alla vostra nipote e al vostro povero fratello!

« Venite ad aiutarci a salvare l'una e a vendicare l'altro.

« *Daniele Savanne*

« 92, boulevard Malesherbes. »

— Credo che adesso l'audacia non sarà pericolosa... — pensò Roberto dopo aver letto ad alta voce il contenuto della lettera.

— Pigliate una determinazione immediata, ve ne scongiuro... — disse Amelia.

— La ho presa già.

— Ed è?

— Di partire domattina.

— Vi accompagnerò.

— Ne sarò felicissimo, se non temete la fatica...

— Sono forte e d'altronde che importa la fatica quando si tratta di consolare la povera creatura resa orfana da un delitto?

— Avete il cuore di un angelo.

— No: ho il cuore di una donna e di una madre.

— Lascierete Filippo a Berlino?

— Preferisco che venga con noi... Mi approvate?

— Certamente!

— A quale ora la partenza?

Roberto consultava un orario.

— Alle undici e cinquantatre del mattino... — rispose egli — Domani ne abbiamo 4: saremo a Parigi il 5 alle otto e 39 antimeridiane.

— Annuncierete senza dubbio il vostro arrivo al signor Savanne per telegramma?

— Sì. Telegraferemo domattina sin dalle prime ore.

— A quale albergo scenderemo?

— Al Grand-Hotel che è vicino al boulevard Malesherbes...

— Riterrete un appartamento con tre stanze da letto...

— Sta bene.

— Dovete avere bisogno di denaro?...

— Ne potete essere certa...

— Vi consegnerò domani la somma di cui mi indicherete la cifra... Questa notte mi occuperò dei miei bagagli... Pensate ai vostri...

— Saranno molto sommari perchè soltanto a Parigi ci faremo fare dei vestiti da lutto... Vi consiglio dunque di portare poche cose... Invece di affaticarvi, riposatevi.

Amelia si ritirò.

Se le fosse potuto restare in mente il menomo sospetto, la decisione presa da Roberto lo avrebbe distrutto.

Invece di pensare a dormire, il fratricida preparò la sua valigia, e assicurò in fondo ad essa la fortuna rubata a Riccardo da cui non intendeva separarsi.

Scrisse quindi i telegrammi che dovevano essere spediti a Parigi l'indomani mattina, uno diretto a Daniele Savanne, l'altro al gerente del *Grand-Hotel*.

LXI.

Non appena si seppe che il corpo di Riccardo Vernière era stato ritrasportato a Saint-Ouen per le esequie e che trovavasi esposto nella stanza terrena del padiglione risparmiato dall'incendio, cominciò una processione interminabile.

Da tutte le parti si portavano corone e si veniva a gettare acqua santa sulla bara. Claudio Grivot, vegliante presso il cadavere nella cappella ardente improvvisata, distratto dall'andirivieni dei visitatori, non provava veruna emozione, neppure il più leggero tremito nervoso.

Di lì a due ore, come era stato convenuto, Magloire si recò a dargli il cambio. Erano allora le quattro di sera.

Le tenebre sarebbero succedute bentosto al crepuscolo.

— Si tratta di intendersi per la veglia notturna — disse il monco al contromastro. — Abbiamo da dividerci dodici ore. Affinchè ognuno di noi possa prendersi un po' di riposo, invece di due ore ne veglieremo quattro continuate... Io comincio alle quattro, mi si darà il cambio alle otto, e quegli che sostituirà la guardia che sarà succeduta a me, entrerà in fazione a mezzanotte. Il vostro turno non tornerà dunque che alle quattro antimeridiane. Così avremo tutti un numero d'ore di sonno più che sufficiente per permetterci di continuare, senza eccessiva fatica, le veglie della giornata e della notte prossima.

« Domani mattina io verrò alle otto precise a prendere il vostro posto.

« Lasciate aperta la porta di via Hardoin. Non vi è più da temere nulla adesso, nè i ladri, nè gli assassini. »

Grivot si ritirò dicendo al suonatore d'organetto:

— Questa notte alle quattro sarò qua.

Il monco sostituì alcuni ceri che una corrente d'aria aveva fatto bruciare più presto degli altri, poi prese una sedia, si sedè, e col capo scoperto si mise a recitare a voce sommessa tutte le preci che sapeva.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Fisc. Gr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA

Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

[illegible] ... dissimulazione e immaginare la verità del... tutta quella crittogama di scritturali e di